ANNO XL — TORINO, *Giovedì 9 Agosto 1906* — NUM. 219

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Roma Torino angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Estero ... 32 50 16 25 5 50
Estero qualunque destinazione ... 52 50 27 75 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Parigi - Vienna - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la linea del giornale), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* contenuti 40 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina. — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Un'intervista col generale Sani
intorno all'agitazione dei carabinieri.

(Per telegrafo dal nostro corrispondente parlamentare).

Roma, 8, ore 20.

I giornali ufficiosi, anzichè continuare a smentire che vi sia la minima agitazione nell'Arma dei carabinieri, hanno riconosciuto che il fermento esiste, e, pur cercando di attenuarne l'importanza, hanno dovuto ammettere che qualchecosa di straordinariamente anormale è avvenuto in qualche caserma della capitale. Che più? L'agitazione — costantemente smentita nei comunicati dei Ministeri della guerra e dell'interno — è ormai ammessa ufficialmente con il severo ordine del giorno diramato dal generale comandante l'Arma benemerita. In questi giorni di caldo eccessivo sono pochi i deputati rimasti a Roma; ma nelle fresche sale di Montecitorio convengono alcuni deputati ed alcuni senatori, i quali si mostrano sommamente allarmati dal gravissimo pericolo che corre la disciplina nel Corpo militare, più disciplinato che abbia l'Italia.

Di loro uno particolarmente competente nel doloroso argomento è il generale Giacomo Sani, il quale ha tutto un glorioso passato militare. Mi sono quindi creduto in dovere di profittare della vecchia amicizia che mi lega a lui per chiedergli il suo autorevole parere.

— Credi anche tu — gli ho domandato — che l'agitazione dei carabinieri sia reale?

— L'agitazione — mi ha risposto — esiste pur troppo. Resta però a vedere se sia effetto di generazione spontanea nell'interno del Corpo o di elementi perturbatori provenienti dall'esterno. Senza escludere completamente la prima ipotesi, io credo che la causa principale si debba ricercare nella seconda ipotesi.

— Sarebbe a dire?

— Sono i partiti contrari alle istituzioni, che hanno dato, per dir così, l'*espressione* al movimento. Ad essi si sono subito uniti i giornali di Opposizione, dei quali si potrebbe dire col Monti, che fanno di ogni cosa *sgabello ai piedi per salir sublime*.

Dopo alcune considerazioni sue personali sul giornalismo moderno, il mio interlocutore soggiunse:

— E lo Stato? Guarda un po' lo Stato. Esso non è più in possesso del libero arbitrio. Shallottato fra i partiti della Camera o le esigenze tumultuarie e sregolate delle popolazioni, oramai abituato ad imporsi con le violenze e coi tumulti, lo Stato corre invero di diventar padrone dei suoi destini o di comandare ai propri dipendenti. L'impero della legge è scosso, lo spirito di disciplina, che dovrebbe essere la scuola della libertà (perchè è virtù di libero cittadino sottomettersi alla legge ed al potere che la detta) va scomparendo. Così abbiamo assistito ai fenomeni più dolorosi, allude all'agitazione dei ferrovieri, degli impiegati, dei professori, dei sottufficiali di tutte e tre le categorie, delle guardie di città, e finalmente dei carabinieri. Dati questi precedenti e questo ambiente, non fa meraviglia che oggi sia triste realtà ciò che appena un anno addietro sembrava un assurdo.

— Fermiamoci ai carabinieri. Tu devi riconoscere che i carabinieri di oggi non sono i carabinieri di una volta, amati, rispettati, temuti da tutti.

— E' naturale, perchè noi ci serviamo dei carabinieri in ogni caso, per prevenire o reprimere dimostrazioni e tumulti. Qualunque ordigno adoperato troppo a lungo e troppo frequentemente, è destinato a logorarsi, se non è riparato a tempo.

— Vediamo un po' di entrare nel merito dell'agitazione. Quali sono le cause di essa?

— Parecchie e di diversa natura sono le cause dell'attuale stato di cose. Ne dirò alcune, tra le principali. Anzitutto, date le attuali condizioni economiche, la paga è insufficiente. Il carabiniere dovrebbe percepire lire 1 91 al giorno; ma siccome gli vengono ritenuti L. 0 28 pel vestiario e L. 0 13 per le così dette *indennità comuni*, non percepisce che L. 1 51, che si suddivide in L. 0 65 per il vitto, L. 0 20 per il pane, L. 0 35 per il vino, L. 0 03 per il carbone, L. 0 06 per il servo, L. 0 06 per la lavandaia, L. 0 03 per il barbiere; totale L. 1 40: resterebbero quindi a sua libera disposizione centesimi 12 al giorno; ma neppur questo è vero; perchè su questa misera somma deve ancora supplire a delle spese che chiamerò obbligatorie, come, per esempio, quelle della cancelleria. Con L. 1 23 a testa si può fare in una Stazione un mediocre pasto, poichè, compreso il servo, sono in sei a mangiare; ma c'è un guaio, un grosso guaio, che manda in aria tutto il modesto bilancio.

— Che cosa è questo guaio?

— La deficienza dell'organico richiede spesso di togliere dalle Stazioni uno, due carabinieri, ed allora stanno male quelli che restano, perchè la diminuzione delle quote si risolve in diminuzione di vitto, e stanno peggio quelli che partono, perchè è difficile che possano trovare la piccola famigliola organizzata. Non parliamo poi dello sciupio del vestiario e della calzatura in questi sforzati smistamenti.

— Come rimediare a tanti inconvenienti?

— Si è detto in questi giorni (non so con quanta verità) che esistono qua e là dei veri comitati di agitazione. Mi ripugna crederlo; ma se fosse vero, bisogna sopprimerli subito ed a qualunque costo. La nuova legge in favore dei carabinieri non potrà essere presentata che a novembre, e non sarebbe possibile rimanere cinque mesi in queste condizioni. Si è ancora detto che il malcontento si è venuto accentuando dopo l'approvazione dei vantaggiosi miglioramenti creati ai sotto-ufficiali delle altre armi, e ciò non è giusto, perchè la legge relativa, approvata dalla Camera e dal Senato nello scorso luglio, non andrà in vigore che il 1° gennaio 1907. Fu certamente un errore l'aver voluto affrettare quel provvedimento, che doveva andare di pari passo con quello per l'arma dei carabinieri; ma non c'è *pericolum in mora*; basta un po' di buona volontà, perchè la legge sia presentata alla ripresa delle sedute ed approvata entro dicembre.

— Secondo te, a che dovrebbe provvedere la nuova legge?

— La nuova legge deve essere completa il più che sia possibile. Reclutamento, paghe, indennità, premi, rafferme, pensioni, tutto deve essere studiato e, dove occorre, modificato; ma, per carità, non si tocchi la *ferma*, se non vogliamo decretare la *fine del carabiniere italiano*. Qualunque sacrificio pecuniario è nulla al paragone della riduzione degli anni di servizio, che, pensiamoci bene, oggi sono quattro, perchè l'anno d'allievo non conta come servizio d'Istituto. Fra le così dette *riforme* effettuate in questi ultimi anni, havvi la soppressione del Comitato e la creazione del Comando generale. Torniamo alle origini, direbbe Macchiavelli. Un presidente del Comitato e tre generali ispettori, *tutti provenienti dall'Arma*, furono quelli che portarono il Corpo dei Carabinieri italiani a quell'altezza, per cui si acquistò una rinomanza storica tale, che anche oggi ne ridonda lustro e decoro alla Patria. Ed io ricordo i Massida, i Serpi, i Boissard de Bollet e tanti altri che, se potessero rialzare il capo dai negletti avelli, griderebbero: « O italiani, che avete fatto delle nostre Legioni? » Perchè mai siamo venuti man mano introducendo un pessimo sistema, quello cioè di far servire le Istituzioni alla prosperità degli uomini, e non di adoperare questi per far fiorire le Istituzioni. E così tutto langue, tutto deperisce e tutto si consuma. Modifichiamo, se lo si reputa necessario, la legge sui limiti di età; ma badiamo a non rovinare le Istituzioni.

— Che cosa dovrebbe farsi per far tacere i malcontenti?

— In questi giorni si è parlato di un miglioramento sulle paghe, che dovrebbero essere fissate nella misura seguente: L. 3 pei carabinieri; L. 3,25 pegli appuntati; L. 3,50 pei vice-brigadieri; L. 3,75 pei brigadieri; L. 4 pei marescialli. Mi sono domandato quale sarebbe la spesa per attuare simile riforma, e parmi di non errare asserendo che abbisognerebbero circa 10 milioni. Si è accennato ancora di aumentare il premio delle rafferme, e per questa pure bisogna pensare alla spesa. Oggi le rafferme sono stabilite nella misura di lire 1000 per la prima, lire 2000 per la seconda, lire 2000 per la terza. Nel caso che le accennate indennità fossero portate rispettivamente a lire 2000, 3000, 4000, occorrerebbe una spesa di sette milioni di lire circa. E siccome oggi detta spesa è di L. 3.900.000, si dovrebbe aumentare il capitolo di 3 milioni e più. Totale tra paghe e rafferme: L. 13 milioni, circa.

— E tu credi che si debba fare questa spesa?

— Non mi pare che l'Italia, sebbene oggi i suoi uomini politici la vadano persuadendo che è ricca, ricca assai, e che il suo bilancio è una miniera inesauribile, possa dedicare una somma così forte ad una branca del servizio di Pubblica Sicurezza, tanto più se voglia tener presente altre due considerazioni: la prima che dal 31 agosto 1901 al luglio 1906 furono votati dal Parlamento provvedimenti relativi ai carabinieri che fra aumento di organici, indennità, soprassoldi, ecc., importano la spesa di L. 5,000,000; la seconda che le guardie di città reclamano esse pure migliorie sulle paghe, sulle indennità, sulle pensioni e pare che, malgrado le inchieste ordinate dal Ministero dell'interno, l'agitazione serpeggi anche in quel Corpo.

« E non può essere diversamente, perchè alle stesse cause non possono corrispondere effetti differenti. Ma non facciamoci illusioni, se non vogliamo poi, come spesso ci accade, che appena fatta una legge si deve pensare a disfarla. La somma occorrente per migliorare le condizioni dei reali carabinieri, se non salirà a tredici milioni, non potrà essere inferiore di sei o sette circa. Per poco che si guardi al Capitolo 20 del Bilancio di quest'anno, si vedrà che le giornate di presenza della truppa — anche dopo le solite deduzioni — sommano a 10,175,635. Aumentate tale di 30 centesimi al giorno la paga giornaliera dei varii gradi della bassa forza, ed arriverete a cinque milioni di lire e più, ed un altro milione e mezzo sarà necessario consacrare alle rafferme. »

— Concludendo?

— Concludendo ti dico che la libertà è una bella cosa per una nazione, ma costa cara, specialmente quando le masse non sono abbastanza progredite per capire che il tumulto e la violenza non sono libertà. La libertà dev'essere governata dalla giustizia, rispettosa dell'altrui diritto, non compiacente aurelia di malcontenti, che non sanno obbedire o minaccia di Autorità, che non sanno comandare. Ho espresso il mio pensiero; potrà essere errato; ma non certo per mancanza di affetto e di entusiasmo verso la patria.

Il documento pontificio sulle cose di Francia non verrà mai alla luce?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 16.

L'annunziato documento pontificio, che, a quanto si assicurava, doveva essere pubblicato questa sera, non verrà in luce affatto. La pubblicazione è stata rimandata a giorno da destinarsi o, secondo le voci più accreditate, sarà il 15 agosto corrente, festa dell'Assunzione. Molte sono state le spiegazioni date della mancata pubblicazione del documento, che deve porre i termini fissi della questione della separazione in Francia, ma una sola è la vera ragione, della quale posso garantirvi l'esattezza. In seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Francia e il Vaticano, questo, per le comunicazioni ai vescovi e coi prelati francesi non può più usare il cifrario. Ora è noto che una copia del documento pontificio è stata già spedita in Francia, e i vescovi francesi ne hanno avuto visione, e la stanno esaminando per proporvi tutte quelle modificazioni che a loro sembreranno opportune. Quando il documento sarà così modificato, mancando il mezzo di comunicare con il cifrario, tornerà a Roma, ove le modificazioni saranno o no sanzionate. Solo allora il documento potrà essere reso pubblico.

Dicono che il Papa sia rimasto alquanto dispiacente per non averlo potuto pubblicare oggi, che ricorreva la data della sua incoronazione.

Roma, 8, ore 23,5.

Il nuovo ritardo nella pubblicazione dell'atteso documento pontificio sulle cose di Francia impressiona grandemente i circoli politici e coloro che si occupano di politica ecclesiastica. Incomincia a pigliar piede l'opinione che il Vaticano si trovi preso in gravi imbarazzi, non osando da una parte comandare ai vescovi francesi la resistenza aperta o segreta alle leggi cultuali, e dall'altra temendo di fare la figura di arrendersi a discrezione della Repubblica, escludendo l'episcopato ad un'accettazione pacifica del nuovo regime di separazione. Certo depone per questa opinione il lungo, inesplicabile silenzio, la invincibile indecisione conservata dal Vaticano per tanti mesi in questa delicata materia, che richiedeva — come i vescovi francesi invocavano — una pronta e solenne parola decisiva della Santa Sede.

Così viene ad acquistare credito la voce che stasera circola insistente, che il famoso documento forse non vedrà mai la luce. Infatti il documento, ove fosse reso di pubblica ragione, impegnerebbe in un senso o nell'altro il Vaticano, mentre appare ora più che mai evidente che il Vaticano non vuole sbilanciarsi, pigliando una netta decisione in qualsivoglia direzione.

Le cose andrebbero adunque così. Le istruzioni — già inviate o ancora da inviare che siano all'episcopato francese — sarebbero di colore alquanto anfibiologico, ma propenderanno per una conservazione prudente dello *statu quo*. Con questo sistema — ch'è in definitiva il metodo del temporeggiare — il Vaticano si conserva le mani libere, e può quandochessia mutare la sua condotta a seconda della condotta della Repubblica.

E' innegabile però che questa soluzione troppo diplomatica, se salva la situazione del Vaticano e un proroga le difficoltà, lascia però i vescovi francesi immersi nelle tenebre, e senza l'indicazione di una via decisa da seguire, in un'ora estremamente malagevole in cui un chiaro consiglio della suprema Autorità sarebbe provvidenziale.

Parigi, 8, ore 21.

La *Croix* dice che, secondo informazioni sicure, la decisione del Papa riguardo all'episcopato di Francia è stata già presa, ma, probabilmente non sarà comunicata sotto forma di documento e pubblicata, sarà però resa nota agli interessati in tempo opportuno.

Il giornale aggiunge che la decisione del Pontefice non comprende nè il preteso progetto di battesimo delle Associazioni cultuali, nè il progetto di formazione di associazioni canoniche in armonia colla legge. Il giornale esprime la sua convinzione che il Papa respingerà puramente e semplicemente la costituzione di tutte le Associazioni cultuali.

Il *Journal des Débats* circa le istruzioni del Papa al clero francese dice che nè i cardinali, nè i vescovi nulla riceveranno. Noi dobbiamo ripetere che non si potrà prima di due o tre giorni sperare di avere notizie da Roma. Forse anche ci sarà un ulteriore ritardo in causa alle feste dell'incoronazione, che avranno luogo domani al Vaticano. Il Papa è sul punto di parlare, ma non ha ancora parlato, e nessun documento circa le istruzioni che si propone di dare ai cattolici francesi ha ancora varcato la frontiera di Francia. Noi non potremo, naturalmente, sceiare quale sarà il pensiero del Papa, ma possiamo assicurare che Pio X si è mostrato in questi ultimi tempi assai preoccupato di un regolamento canonico che avrebbe lo scopo di conservare le fabbriccie e di sottometterle ad una disciplina che, con un po' di buona volontà, potrebbe adattarsi alla legge sulle associazioni cultuali.

Un'intervista col segretario della Lega democristiana.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 23,15:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del suo corrispondente da Ravenna col segretario della Lega democratica nazionale, dottor Giuseppe Fuschini, sulla enciclica pontificia. L'intervistato dice che i democratici cristiani non si aspettavano l'enciclica, stante le gravi preoccupazioni del Vaticano per gli affari di Francia; ma è certo che alcuni gesuiti lavorano attivamente contro la democrazia cristiana.

Il Fuschini aggiunge che i sacerdoti inscritti nella Lega sono molti. Anche se obbligati ad uscire, lavoreranno sempre per l'idea. Non si sopprime un'azione sopprimendo delle organizzazioni. La Lega assumerà adesso un carattere prettamente laicale, con suo giovamento.

« Il nostro programma è questo: avere rapporti e dipendenza anche coll'Autorità ecclesiastica per quanto riflette la vita religiosa; pel rimanente agire con piena libertà e responsabilità come qualsiasi altro partito politico. Questo programma trova simpatie in molti Corpi elettorali, come a Portomaggiore. »

Fuschini afferma energicamente che il Clero è democratico, non clericale, secondo disse Ferri. L'intervistato termina dicendo che il Congresso dei democristiani si terrà ugualmente a Bologna o Firenze.

Per una giustizia più rapida e meno costosa allo Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 18.

Il ministro della giustizia ha inviato ai procuratori generali la seguente circolare:

« Sebbene i miei precedecessori, giustamente preoccupati, abbiano varie volte richiamato l'attenzione sull'aumento progressivo delle spese di giustizia e raccomandato di esercitare sulle spese stesse la più diligente vigilanza, ho dovuto constatare con vivo rammarico che siffatte esortazioni non sortirono l'effetto che si desiderava. Sono note a tutti le cause alle quali si deve attribuire il lamentato aumento di spese, perchè lo debba novamente enumerarle, ma non posso esimermi dal fare osservazioni su alcuni titoli di spesa, che principalmente contribuiscono ad accrescere l'onere della giustizia: l'ammissione di troppi testimoni, ovvero periti, molte delle quali collegiali, il soverchio prolungarsi dei dibattimenti, la facilità nel concedere dei rinvii, costituiscono un insieme di inconvenienti che in singolarmente non hanno una gravità eccessiva, portano però in complesso delle serie conseguenze finanziarie.

« Non è già che io intenda in qualsiasi modo prescrivere il limite entro il quale l'Autorità giudiziaria deve compiere l'opera sua, ma credo soltanto dover richiamare i magistrati a quella savia circospezione che senza intralciare il regolare funzionamento della giustizia, possa evitare all'erario carichi inutili. Troppo spesso si nota specialmente nella difesa troppi testimoni che nulla dicono di nuovo oppure ripetono dichiarazioni già note, ovvero fanno dichiarazioni estranee alla causa. Sovente la discussione orale prolungandosi soverchiamente rende necessaria la permanenza dei testimoni e non è raro il caso in cui si constata il loro licenziamento anche quando è chiuso il dibattimento o la sentenza viene ritardata di varii giorni. Con troppa correntezza sono accordate domande di rinvio delle cause.

« Certo non tutte queste sono le mere concorrenti ad aumentare notevolmente l'ammontare dei carichi sostenuti dallo Stato per la Amministrazione della giustizia, ma, senza che io mi dilunghi ulteriormente, non posso a meno di constatare questo fatto indiscutibile e cioè che negli ultimi esercizi finanziari le spese della giustizia aumentarono sempre, raggiungendo nel 1904-05 quasi sei milioni. Ora, in un cielo di pochi anni, la maggiore spesa fu di un milione. Ed è per lo meno dubbio, che, se anche il movimento della delinquenza è aumentato, questo abbia occasionato il maggiore carico. Altre cause vi hanno concorso e sono quello appunto che, mercè il buon volere, la saggia previdenza, o la rigorosa sorveglianza dei magistrati, ai quali mi appello, si potranno eliminare. In essi e nella loro alta energia confido e mi auguro di poter constatare fra breve gli effetti benefici della mia raccomandazione. »

Giolitti all'on. Fusinato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

Le *Tribune* dice che a Fusinato, il quale trovasi a Costanza per attendere alle cure prescrittegli dai medici onde superare lo malessere che l'ha costretto a lasciare il Ministero della pubblica istruzione, sono giunte in occasione del suo allontanamento dal potere numerose manifestazioni di rammarico e di simpatia da parte di colleghi ed amici. Il presidente del Consiglio, Giolitti, gli indirizzò il seguente telegramma: « Di fronte alla tua decisa insistenza, io e i colleghi, dolentissimi, abbiamo dovuto prendere a Sua Maestà l'accettazione delle tue dimissioni. Ti telegraferà quando il decreto sarà pubblicato. Facciamo i più fervidi auguri per la tua pronta e completa guarigione, che ti consenta di continuare a dedicare a pro del Paese la tua opera sapiente e patriottica. La nostra momentanea separazione non raffredderà mai i vincoli della più sincera mia amicizia. Cordiali saluti. — Firmato: *Giolitti*. »

Numerosi telegrammi sono pervenuti da ogni parte d'Italia all'on. Rava di congratulazione per la sua nomina a ministro della pubblica istruzione e di plauso per i propositi espressi nella circolare diramata alle Autorità scolastiche da lui dipendenti.

L'azione politica del partito socialista.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

Alla Direzione del partito socialista è stata presentata la relazione Modigliani sull'indirizzo politico del partito, che dovrà essere discusso nel IX Congresso del partito socialista. La relazione conclude con un ordine del giorno, col quale si propone che l'azione politica del partito socialista si esplichi: 1.o Difendendo e conquistando le riforme che in materia di legislazione sociale ha tante volte affermato (riposo festivo, infortuni, pensioni, proibiviri, Cooperative); 2.o Persistendo nella campagna contro le spese improduttive, ma integrandola colla richiesta di un assetto tributario, che aiuti le iniziative collettive, proletarie ne, campo della produzione; 3.o Combattendo l'invasione clericale dei Municipii, delle Opere pie, delle organizzazioni economiche e della scuola; 4.o Acuendo il bisogno di creare un'efficace tutela del lavoro; 5.o Suscitando e mantenendo una viva ed intensa agitazione per il suffragio universale.

I socialisti integralisti hanno stampato un manifesto, non ancora fatto noto, recante le firme dei deputati Morgari e Giacomo Ferri, e degli ex-deputati Rigola, Cabrini e altri undici socialisti minori. Il manifesto combatte tanto i sindacalisti, quanto i riformisti e pretesa la causa dell'unità e il ritorno all'antico. Questo nuovo documento è molto confuso e poco efficace.

Ufficiali austriaci
arrestati alla frontiera Orientale per spionaggio.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che ad Asiago, i carabinieri e le guardie di finanza arrestarono due ufficiali austriaci accusati di spionaggio. L'Autorità mantiene il più rigoroso silenzio su questo arresto.

Il Papa agli sposi Borbone-Lucchesi-Palli.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 17:

Domani sera partirà da Roma per Schwartzhaag monsignor Bisleti, prefetto dei Sacri Palazzi apostolici, che, inviato dal Papa, si reca colà per celebrare le nozze della principessa Beatrice di Borbone con il conte Pietro Lucchesi Palli, il quale è imparentato con casa Massimo. Monsignor Bisleti reca con sè i doni speciali che il Papa invia agli sposi: un trittico preziosissimo con 36 finissime miniature e una fotografia con dedica autografa.

Nuove rivelazioni di Bourgeois
sulla causa che precedettero il '70.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 9, ore 22,10.

La questione dell'alleanza fra l'Austria e l'Italia delineata da Napoleone III nel 1809, ricevette un altro contributo da parte di Emilio Bourgeois, professore di politica e diplomazia dei tempi moderni alla Sorbona, il quale pubblica nel *Temps* un lungo articolo su tale argomento. I documenti che Bourgeois pone sotto gli occhi dei lettori del *Temps*, indicano che una vera e propria alleanza, sia pure unicamente basata sulla parola d'onore dei tre Sovrani contraenti, non è esistita mai. Per quanto concerne il momento critico in cui scoppiò la guerra franco-prussiana, Emilio Bourgeois dimostra come Vittorio Emanuele II, abbia agito lealmente rifiutando di approfittare dell'occasione per allontanare dalla Francia il minacciato assedio di occupare Roma; ma aggiunge che l'Austria le aveva sperando che le ambizioni italiane dirette verso gli Stati pontifici avrebbero lasciato liberi il Tirolo, la Dalmazia e Trieste.

« I fatti — dice Bourgeois — hanno provato da 40 anni che il calcolo era buono. » In tali condizioni l'Austria e l'Italia si accordarono per proporre alla Francia l'appoggio anche armato qualora soltanto Napoleone III permettesse che gli italiani prendessero Roma. « I ministri di Napoleone III e la consorte soprattutto, a quanto si afferma, stimarono allora che l'Imperatore, anche per salvare la Francia, non potesse accettare tale offerta e se l'intervista pubblicata dal *Matin* il 29 luglio da Emilio Ollivier è esatta, il presidente del Consiglio di allora è oggi del medesimo avviso. Le dichiarazioni di Ollivier rischiarano singolarmente questa storia che finì con tre telegrammi spediti il 25 e 26 luglio dal quai d'Orsay. I due ultimi sono i più caratteristici, eccoli: « *I Gabinetti di Vienna e di Firenze si pongono previamente d'accordo fra loro. Fate ben sapere al conte De Marcossa ed al conte de Beust che la convenzione di settembre non deve fare la spesa di questo accordo. Non possiamo assolutamente rinunciarvi. L'Imperatore è impegnato e non può liberarsene. La Francia non può difendere il proprio onore sul Reno e sacrificarlo sul Tevere.* »

Ecco l'altro telegramma in data 26 luglio:

« *Vengo a sapere che il conte de Beust ha fatto sapere al Visconti-Venosta che, per quanto lo concerne, consente che le truppe del Re d'Italia occupino non soltanto dei punti dello Stato romano, ma Roma stessa. Ciò può sembrare bello? Vogliate, senza perdere un istante, dichiarare al conte de Beust che non possiamo acconsentire. Un atto così sleale per parte nostra è una vera indegnità. Solleverebbe la Francia intera e considereremo come un cattivo per parte del Governo di Vienna cercare quegli imbarazzi. Mi sembra indispensabile che facciate conoscere all'Imperatore questo sentimento di sdegno e di ripulsione che ci riempie ispirato dalla condotta del conte de Beust in tale circostanza.* »

« Dunque, — conclude Emilio Bourgeois, — i documenti restano a provare che le negoziazioni di allora non condussero ad impegni, ma furono semplicemente un abbozzo, perchè, se si fosse trattato veramente di impegni, sarebbe stato necessario che Napoleone si fosse impegnato in tempo nel 1866 ad evacuare Roma nel 1870 e a non interdirla agli italiani. La storia di questi documenti non permette di lasciare credere (mediante una abile confusione tra le lettere del 1865 e quella del 1870, valendosi per la data asciutta e per le circostanze in cui furono scritte) al permesso dato all'Austria e all'Italia e non sono capaci di giustificare la folle impresa del mese di luglio 1870. »

Sanzioni contro ufficiali
immischiati nell'affare Dreyfus.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 0,15.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, tenuto a Rambouillet, è stato lungamente discusso quali fossero le sanzioni da prendersi contro gli ufficiali non coperti dall'amnistia, che sono stati mischiati negli ultimi incidenti dell'affare Dreyfus. Il *Matin* crede di sapere che dopo aver deliberato, il Consiglio ha deciso che il tenente-colonnello Rollin e il comandante Lauth, sarebbero giubilati. Ma questa decisione non sarà ufficiale se non verso la metà del mese di settembre, nel giorno, cioè, in cui il comandante Lauth avrà compiuto i suoi 30 anni di servizio. Il tenente-colonnello Rollin è attualmente già in posizione da poter essere posto in ritiro. Ha infatti, 30 anni di servizio, ma il Governo ha pensato che conveniva di attendere qualche settimana, in modo che i due ufficiali fossero colpiti ad un tempo dal medesimo provvedimento. *(Matin).*

I disordini al Capo.
Un temporale benefico.

(Servizio speciale della Stampa).

Capetown, 8, ore 20.

I disordini creati da agitatori socialisti continuano. Colpi d'arma da fuoco furono tirati la scorsa notte: non vi sono stati morti, ma parecchi agenti di polizia furono feriti. Alcune proprietà sono molto danneggiate. L'ordine ha potuto essere mantenuto soprattutto, grazie al cattivo tempo.

Un temporale infatti violentissimo si è rovesciato sulla città; ciò ha molto calmato gli ardori dei rivoltosi.

(Standard).

Sulla data dell'aumento dei dazi turchi.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 21:

Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli: Le voci raccolte dai giornali che l'aumento del 3 per cento sui dazi doganali entrerà in vigore il 14 settembre sono inesatte. Dopochè la Conferenza degli ambasciatori terminò senza risultati in seguito alle ulteriori domande dell'Inghilterra, non è ancora possibile stabilire la data dell'applicazione dell'aumento. Attualmente sono ancora in corso negoziati in proposito fra l'Inghilterra e gli altri Gabinetti.

E' egualmente inesatta la notizia dell'occupazione di altri territori persiani da parte di truppe turche.

L'ARCIDUCA SCOMPARSO

Giovanni Orth
e la Corona di Bulgaria

Sono trascorsi pochi anni dal giorno che l'arciduca Giovanni Salvatore affidava al volubile gioco delle onde la propria vita e la vita della sua amata, e moveva verso le Americhe alla ricerca dell'isoletta felice, sognata tra le ire e le angosce della Corte di Francesco Giuseppe. Il principe era riuscito a strapparsi di dosso la camicia del Centauro che aveva rose le carni del suo sventurato cugino Rodolfo; aveva rassegnato le dignità, i privilegi, i diritti del grado; aveva rinunciato persino al nome, ai legami di parentela; aveva dato tutto pur di diventare Giovanni Orth, oscuro cittadino di un paese fecondato dal sole della libertà.

L'Europa seguiva con gli occhi attoniti la nave che portava la fortuna di quel grande ritornato uomo; la *Santa Margherita* volteggiava per l'Oceano solenne come un simbolo; sarebbe sfuggita al Fato che rinnovellava, nella reggia degli Asburgo gli spaventi degli anni di Giovanna la Pazza?

Si seppe che il legno era arrivato senza guai a Madera; esso fu segnalato altre due o tre volte; poi disparve come se un nembo lo avesse travolto nella regione delle fantasime. Taluni dissero si fosse perduto vicino al Capo Horn mentre procedeva alla volta di Valparaiso; altri l'avesse distrutto un incendio scoppiato nella stiva; altri ancora si fosse sconquassato contro uno scoglio allo sbocco del Brasile; mai si potè accertare il naufragio, mai si trovò avanzo della nave. A poco a poco, peraltro, si cominciò a dubitare di tutte quelle notizie, e a ritenere che Giovanni Orth fosse « voluto » scomparire per avviarsi libero del passato nella sua vita nova. Viaggiatori ritornati da terre lontane affermarono di averlo veduto, chi in America e chi in Australia; corse pur voce dell'arrivo in Europa di un marinaio della *Santa Margherita*, il quale giurava di avere lasciato il principe nel Cile, dove lavorava la terra insieme con i suoi contadini, che l'adoravano; durante i macelli nell'Estremo Oriente un inglese credette ravvisarlo in un generale nipponico famoso nello stringere i russi in morse di uomini; nel Cile è invece opinione comune che Giovanni Orth viva in un'isoletta del Mare del Sud, deserta e piena di palmizi e di fiori, come aveva desiderato la bionda Milli Stubel, rapita in un sogno di amore dal perfido principe ribelle.

In fondo, solo l'arciduca Carlo Stefano potrebbe dire dove il naufrago della Corte imperiale e reale abbia riparato la sua felicità; ma l'anacoreta di Lussingrando non svelerà certo il segreto dall'amico, cui serbò fede anche nei giorni amari degli intrighi sapientemente architettati dalla « camarilla », dalla Reggia viennese, e particolarmente dall'arciduca Alberto.

Del resto, perchè affannarsi a scoprire il soggiorno dell'uomo che volle sparire dal mondo senza lasciar traccia alcuna? perchè non concedere a Giovanni Orth l'oblio domandato ai contemporanei quale conforto estremo? perchè inseguire attraverso i mari e le bufere il vascello fantasma della sua fortuna? Meglio, molto meglio rinvangare nel passato misterioso dell'esule, giacchè la curiosità inesausta degli uomini va senza tregua intorno alla fatidica pensosa segnata del suo nome, e palpita e interroga.

***

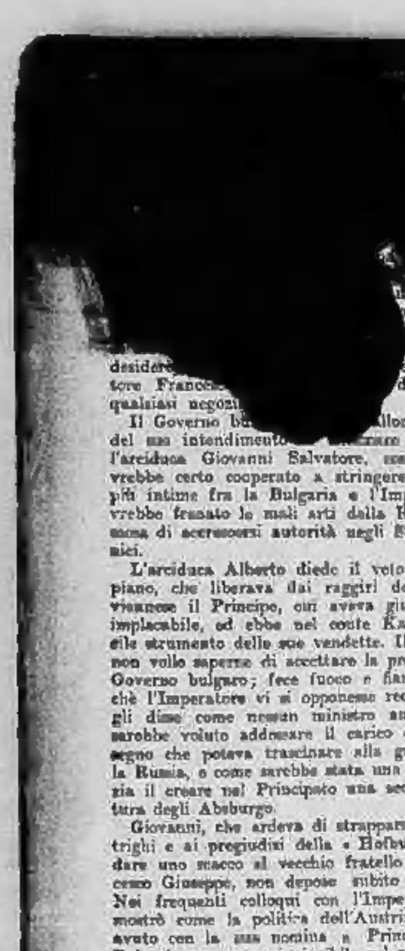
Il signor Brasnitz de Sidiscoff ha pubblicato un libro (*Ungekrönte Frauen* — Lipsia), nel quale narra la storia dell'arciduca Giovanni Salvatore con dovizia di particolari inediti tratti da documenti e da lettere o apprese dalla bocca di persone ch'ebbero relazioni di amicizia col Principe. E' lavoro importante perchè, oltre a esporre le ragioni segrete onde l'Arciduca rassegnò il grado e partì a cercare felicità oltre l'Oceano, ci svela una pagina sinora ignorata della politica balcanica, ci mostra quali disegni di ambizione nutrisse il giovine, e quali intrighi si ordissero nella Corte austriaca contro i Principi che volevano pensare col proprio cervello e scuotersi di dosso gli antichi pregiudizi della loro stirpe.

L'arciduca Alberto era avversario implacabile di quella fronda platonica che metteva capo al principe ereditario Rodolfo. Il vecchio soldato, cagnesco di animo come di sembiante, odiava i « balordi innovatori » e sopratutto l'arciduca Giovanni, che aveva avuto l'audacia non solo di biasimare l'opera del supremo comandante dell'esercito, ma bensì di mandare per le stampe alcuni libercoli dove, rilevati i mali che rodevano la potenza militare della Monarchia, esponeva i rimedi necessari per restituire l'esercito alla virtù e alla grandezza del passato. Si dice che quando l'arciduca Giovanni diede alla luce l'opuscolo *Drill oder Erziehung*, il canuto fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe esclamasse: « Ma dunque dovrò proprio mettere agli arresti un Principe del sangue! » Lo scrittore fu avvertito di queste aspre parole del temuto vegliardo, e pubblicò subito un altro opuscolo più battagliero del primo.

Lo sdegno dell'arciduca Alberto divampò e non potendo sfogarsi contro il Principe, si riversò sul maggiore Meurad de Laaba, il quale aveva avuto la melanconica idea di rispondere agli opuscoli dell'arciduca Giovanni, mediante un libro che fece molto rumore nei Circoli militari e politici dell'Impero. Il Laaba fu processato e condannato a perdere il grado e la paga; sarebbe morto di fame se Giovanni, dolendosi di essere in parte responsabile delle disgrazie di lui, non lo avesse preso ai suoi servigi prima e non fosse riuscito poscia a farlo riammettere nell'esercito; ultima vittoria riportata nella lotta contro avversari più potenti.

Il Laaba diventò il confidente più caro dell'Arciduca. Tutti e due poeti, tutti e due valorosi, tutti e due assetati di gloria, sembravano nati per comprendersi e per amarsi. Il maggiore era di famiglia slava; aveva viaggiato la Penisola balcanica e la Russia; sapeva a menadito gli intrighi della politica nella Bulgaria; tra i suoi amici annoverava il famoso Stambuloff e parecchi altri capi dei partiti di Sofia.

Nel Principato era avvenuto allora un grande rivolgimento. Alessandro di Battenberg aveva rinunciato alla Corona; il dottor Stoiloff, inviato a Vienna per convincerlo a



... soldati ... automobilistiche.

... apparso proprio irrevocabile la de... Governo di non concedere le truppe ... il Circuito di Brescia, scoppiò nel pacifico mondo sportivo italiano una mezza rivoluzione. Fra i tanti argomenti ... contro il veto ministeriale (dei quali alcuni sonanti, come quello che rifletteva la soverchia tardività del provvedimento, venuto quando l'organizzazione della corsa era completa, e molte spese erano già state affrontate), si citò anche l'esempio dell'estero, dove sempre si concederebbero le truppe per il servizio di sicurezza durante le corse automobilistiche, quasi a convincere il Ministero italiano che i suoi metodi di governo in materia sportiva sono gretti e antiquati.

Oggi, invece, vediamo che questo argomento è destituito di valore, e che all'estero si fa come in Italia: cioè i ministri della guerra ... le truppe per il servizio d'ordine necessario alle corse a grandi velocità. Il Governo belga, nella corsa automobilistica delle Ardenne, ha vietato l'intervento dei soldati. Ma quell'*Automobile-Club*, invece di accasciarsi sotto il colpo della proibizione ministeriale, ha cercato una soluzione diretta della questione, ed ha trovato che con 20 mila lire di fili di ferro si possono benissimo sostituire le centinaia di soldati negati dal Ministero. Così, mentre la corsa di Brescia — a quel che pare — non si correrà più, quella delle Ardenne si correrà ugualmente, sebbene il divieto del Ministero della guerra sia giunto di tanto più tardi al Comitato organizzatore della corsa.

Questa identità di condotta del Governo belga col nostro ci convince maggiormente — dato che ce ne fosse bisogno — che il provvedimento del ministro Viganò, era ragionevole e giustificato. Per quanto interesse possa suscitare una corsa automobilistica nella popolazione, per quanti interessi industriali e privati si connettano ai suoi risultati, non cessa di essere vero che una corsa automobilistica resta un avvenimento di puro ordine sportivo, privato, particolare, per il quale non è possibile trovare ragioni che legittimino l'intervento della truppa. Purtroppo da noi già si osserva una tendenza tutt'altro che rassicurante ad ampliare la sfera di azione dei soldati, a distoglierli dalle loro mansioni naturali o ordinarie, per destinarli ad uffici che poco si conciliano colla necessità di preparare un esercito atto alla guerra. Purtroppo da noi, le frequenti e periodiche agitazioni pubbliche impongono sovente l'impiego delle truppe a tutela dell'ordine, col risultato di un sopralavoro duro, penoso e pericoloso pei soldati, e di una diminuzione del tempo destinato all'allenamento militare e guerresco della truppa.

Era quindi ora che si dicesse un *alt* a questa incessante, sempre crescente richiesta di soldati per parte di Comitati organizzatori di corse e simili; e con questo semplice, ma perentorio divieto si inducessero i detti Comitati a convincersi che il Governo, se ha l'obbligo di dare alla nazione un esercito disciplinato e forte, non ha l'obbligo di mettere questo esercito al servizio di una grossa festa sportiva, di una vertiginosa corsa di automobili, quand'anche dietro l'elemento puramente emozionante dell'avvenimento, ci sia un forte gruppo di interessi industriali. Vuol dire che gli industriali e gli *sportsmen*, se vogliono procurarsi l'interesse e il divertimento che è inseparabile da una corsa di automobili a grandissima velocità, hanno a propria disposizione un sistema molto semplice che si riassume nelle 20 mila lire di filo di ferro delle Ardenne: dispongano anch'essi delle barriere lungo il percorso e assoldino un piccolo esercito di guardiani per quell'una o due giornate che deve durare la corsa, così da dare al Ministero dell'interno la garanzia della pubblica incolumità. Il Ministero allora sarà lietissimo di concedere tutti i consensi o le autorizzazioni necessarie.

Tutto questo era contenuto nell'asciutto e soldatesco *veto* del generale Viganò, che noi abbiamo sentito con simpatia, perchè risolveva nettamente e pel giusto verso una questione che minacciava di farsi grave, e che ci auguriamo debba essere mantenuto per l'avvenire, sempre, senza ripiscrenze che sarebbero dannose e senza eccezioni che sarebbero ingiuste.

Circa il preteso certificato medico rilasciato al comm. Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Mandano al *Giornale d'Italia* da Recoaro:

« Mi risulta non essere affatto vero quanto asseriscono alcuni giornali riguardo al certificato medico rilasciato dal prof. Luigi Lucatello al comm. Lombardo. In quest'anno nessun automobile non già un'ora ma nemmeno mezz'ora ha sostato innanzi al regio stabilimento. Il Lombardo è qui conosciuto perchè quattro anni or sono, quando Nasi era ministro, venne a Recoaro in estate. La sua presenza ora sarebbe stata notata. Sta in fatto che il prof. Lucatello ha rilasciato un certificato relativo alla salute dell'ex-capo Gabinetto di Nunzio Nasi, certificato che fu autenticato a Padova: ma dove e quando? A Recoaro in quest'anno non di certo. Ho interrogato l'egregio prof. Lucatello. Egli mi ha risposto che nulla può dire in proposito, anche per non contravvenire alle leggi penali. Egli deve scrupolosamente mantenere il segreto professionale. Sostiene però che il certificato deve essere stato rilasciato al comm. Lombardo parecchio tempo fa e cioè certamente prima che il prof. Lucatello si recasse ad assumere la sorveglianza di Recoaro per la stagione in corso.

« Per quanto riguarda il motivo che *può* avere reso necessario al Lombardo l'atto suddetto può darsi che il Lombardo se ne sia servito per ottenere dalla Corte d'Appello di Palermo una proroga alla sua costituzione richiesta in seguito al ricorso da lui avanzato contro la sentenza del Tribunale di Trapani, che lo aveva condannato a un anno di reclusione per malversazioni in una azienda privata che gli era stata affidata. »

Dichiarazioni di due famigerate rescluse.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,45:

Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze le dichiarazioni di una persona che vide in carcere la Clementina Tosetti, autrice dell'avvelenamento della signora Lordera di Milano, e Giulina Grossi, protagonista della nota tragedia di Firenze. La Tosetti si disse rassegnata a subire la pena, rimpiangendo di aver procurato la morte dell'amante Ilo Meditz, che ascrivea immutato. La Grossi continua ad accusare il *Fiscetti*, che l'istigò al delitto. Con sopra parole ricorda la vita dell'amante, che la fece assassina. Non rimpiange la vittima e mal sopporta le durezze del carcere.

I casi di Russia.

(Per dispaccio alla Stampa).

L'ultimo sciopero è fallito! 60 marinai agli arresti.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 0,5.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Pietroburgo, 8:

"Un avviso pubblicato dal Ministero del commercio annuncia che l'ultimo sciopero è completamente fallito. A parte Pietroburgo e Mosca, il movimento non si è propagato. A Pietroburgo un terzo soltanto degli operai hanno cessato il lavoro. La maggior parte degli ispettori pensano che il personale di tutti gli stabilimenti sarà al completo prima della fine della settimana. Lo sciopero a Mosca può essere considerato come una non riuscita completa, grazie ai provvedimenti presi dal prefetto e dalla polizia.

« Oggi, su 200.000 operai, 20.177 soltanto non sono tornati all loro officine; su questo numero, 10.000 sono tipografi. »

La stessa *Agenzia Reuter* ha da Riga, 8:

« Sessantasei uomini a bordo della nave scuola ancorata nel porto, sono stati posti agli arresti ». *(Matin).*

Londra, 9, ore 0,40.

(Servizio speciale della Stampa).

Si manda da Pietroburgo all'*Exchange Telegraph* che gli operai hanno ripreso il lavoro; la città è tranquilla. *(Matin).*

Pietroburgo, 8, ore 21.

Il Consiglio dei delegati operai nuovamente eletto decise la cessazione dello sciopero. A Pietroburgo il lavoro era ripreso già parzialmente ieri e si riprenderà completamente domani. Lo sciopero a Mosca fu assolutamente parziale, non minacciò di generalizzarsi, non sarà duraturo e non si estenderà alle ferrovie. La grande maggioranza degli operai hanno manifestata l'intenzione di riprendere il lavoro, altri lo riprenderanno dopo brevi interruzioni.

Gli operai delle officine Gonjon intimarono agli operai fonditori di cessare il lavoro; essendosi questi rifiutati, cominciarono a scagliare sassi contro le officine e contro i crumiri venuti al soccorso. I crumiri, vedendo i loro ufficiali feriti, dispersero energicamente gli scioperanti.

Gesta dei terroristi in Polonia.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 0,10.

L'*Agenzia Reuter* ha da Varsavia: « I terroristi continuano ad attaccare e saccheggiare gli spacci di bevande del Governo e le valigie postali. Il governatore generale ha deciso che d'ora in poi gli abitanti dei villaggi dei Comuni e delle città pagheranno e subiranno le perdite risultanti dai furti. Ogni persona che rifiuterà di sottomettersi a quest'obbligo, sarà punito da prigione. » *(Matin).*

21.000 scioperanti su 200.000 operai a Mosca.

Pietroburgo, 8, ore 15.

Si ha da Mosca: 21,000 operai su 200,000 partecipano allo sciopero di Mosca. La Polizia ha arrestato ieri a Pietroburgo 100 operai tipografi. Vi furono due conflitti cogli scioperanti, di cui parecchi vennero arrestati.

La *Birjevija Vedomosti* afferma che, in seguito al rifiuto dei personaggi politici, non funzionari, di entrare nel gabinetto Stolypine, la cui posizione rendiamo ormai salda, il Gabinetto ricorrerà a misure di rigore per la pacificazione del paese.

Il *Novoje Vremja* annunzia come cosa prossima la nomina del granduca Nicola Nicolajewich a comandante della guardia e dell'esercito intero, cioè in luogo dei comandanti che si trovano attualmente in ogni circoscrizione militare. La nuova carica del Granduca non avrà carattere di dittatura militare, perchè il Ministero della guerra continua ad avere le sue funzioni amministrative.

Uno zappatore russo ucciso da un ufficiale incollerito.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 1.

Un grave ammutinamento si è potuto evitare a Kolpino, centro una manifattura situata a 4 chilometri a sud-est di Pietroburgo. Sabato scorso, durante una fiera, il capitano Correvo del battaglione zappatori della guardia del Corpo, incontrava un soldato appartenente al 12° battaglione zappatori di presidio in quella vicinanza e gli ordinò di tornare alla sua caserma. Il soldato protestò, mostrò il permesso di uscita, ma l'ufficiale in collera gli tirò una rivoltellata e lo uccise.

Il cadavere venne sepolto il giorno dopo segretamente in presenza di parecchi ufficiali, *(Matin).*

La tragica fine di un aeronauta

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, ore 20.

L'aeronauta Johnson, rimasto morto nel viaggio di Little Falls, era partito in pallone per provare un paracadute. Quando era salito all'altezza di 900 metri, si staccò nel suo apparecchio; questo non funzionò che in modo difettoso. In breve il disgraziato Johnson ebbe la sensazione che tra non molto l'apparecchio e chi lo montava, sarebbero precipitati al suolo. Johnson fu rilevato in uno stato lamentevole: è morto quasi subito. *(Reuter).*

Il *krak* di Chicago.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 21:

Si ha da Chicago: Si crede che il presidente della Banca che ha sospeso i suoi pagamenti sia ricoverato nel Canadà. Suo figlio è stato arrestato sotto l'imputazione di aver accettato depositi di denaro sapendo che la Banca era in fallimento. I banchieri al corrente della situazione di questa Banca, calcolano che i depositanti riceveranno probabilmente il 70 0/0.

Forti che si trasformeranno in sanatori.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Il *Temps* riceve da Cristiania in data 8 agosto: « I periti militari esteri incaricati di verificare le messe fuori servizio dei forti della frontiera norvegese, sono arrivati ed hanno cominciato il loro lavoro che durerà una settimana. Pulchè le comunicazioni tra le diverse fortezze sono difficili si propone di trasformare le caserme che rimarranno vuote in sanatori per alcolici. »

Sfregia la rivale col rasoio.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 23,15:

Stasera in piazza San Marco, durante il concerto municipale, certa Leva Adele incontrata la rivale Lugaboni Luigia, le inferse con un rasoio una ferita grave alla faccia, quindi si dava alla fuga. La Lugaboni fu condotta alla guardia medica, quindi all'ospedale civile in condizioni gravi. La feritrice non è ancora stata arrestata.

Cinque pescatori giapponesi uccisi e altri dieci catturati nelle acque dell'Alaska.

New York, 9, ore 21.

Il corrispondente della *Tribuna* a Washington telegrafa, che Sims, l'*attorney* del Ministero del commercio, incaricato di applicare la legge, che proibisce la pesca ostera nelle acque dell'Alaska, dice che alcuni americani hanno ucciso, con armi da fuoco, cinque pescatori giapponesi, nell'isola di Atta, e che dodici giapponesi furono catturati dal guardacoste *Mac Culloch*. L'assassinio era stato commesso avanti l'arrivo del *Mac Culloch*. Il signor Bacon, che funge da segretario di Stato, in assenza di Root, comunicò subito la notizia all'Ambasciata giapponese, esprimendo il suo rammarico pel « procedimento sommario » degli americani verso i colpevoli. Il dispaccio non reca alcun particolare sulla natura del resto delle vittime, ma stabilisce l'irresponsabilità degli ufficiali del *Mac Culloch*, perchè i giapponesi arrestati sono stati colti in flagrante violazione di territorio americano.

Morte del diplomatico che combinò il "Trattato del Bardo,,

Parigi, 8, ore 23.

E oggi morto a Parigi l'ex-ambasciatore Renston, il cui nome fu sopra tutte le bocche italiane durante i momenti difficili della nostra storia diplomatica. Egli era nato ad Aix in Provenza il 1831. Dopo aver occupato diverse cariche consolari rilevanti, fu mandato a Tunisi nel 1874 nella qualità di console generale e di incaricato di affari. Qui tutti i suoi sforzi furono diretti a paralizzare l'influenza italiana; si trovò di fronte un avversario temibile, il console Maccio. A lui si deve gran parte delle invenzioni degli atti *offensivi dei kroumirs* contro i colleghi algerini che diedero pretesto alle truppe francesi di entrare nel territorio tunisino. Rostan agì in questo modo per fare accettare dal Bey di Tunisi il protettorato francese. In quella residenza, un decreto dell'11 maggio 1881 lo elevava al grado di ministro residente a Tunisi. Rostan fece firmare dal Bey una convenzione, con la quale il Governo tunisino doveva per tutti i rapporti con le Potenze estere ricorrere ai rappresentanti del Governo francese. Questa convenzione è conosciuta sotto il nome di « trattato di Bardo ». Alla fine dello stesso anno, Rostan informava i rappresentanti delle Potenze che le città forti erano occupate dalle truppe francesi. Questo fatto diede luogo sulle prime a proteste da parte delle altre nazioni, poi ed una campagna contro il ministro Jules Ferry. Rochefort nel'*Intransigeant* accusò Rostan di avere trascinato il Governo ad una guerra con scopi ed interessi finanziari per favorire l'opera del Sindacato composto da Challemel-Lacour, Gambetta e Rostan. Si trattava specialmente dell'affare dell'Enfida, vasto dominio acquistato dalla Società marsigliese e di quello del Credito fondiario agricolo tunisino, che ufficialmente era stato raccomandato al bey di Tunisi dal Governo francese. Rostan querelò i suoi accusatori e il processo si svolse dinnanzi alla Corte d'Assise della Senna nel dicembre del 1881. Camillo Pelletan, allora giovanissimo, presiedè davanti al Tribunale le sue accuse. Rostan era difeso da Bertelemy Saint-Hilaire e da Lesceps, i quali confermarono la loro piena stima per il residente di Francia. Allora Saint-Hair dichiarò che Rostan non aveva avuta alcuna influenza sull'invio della spedizione in Tunisia, le cui cause erano molto più lontane. Il Tribunale assolse Rochefort giudicando che non aveva oltrepassato i suoi diritti di giornalista attaccando un funzionario pubblico. Gambetta rimandò Rostan in Tunisia per provargli la stima che non aveva cessato di professargli, ma poi nel 1882 il residente di Francia a Tunisi fu inviato a Washington come ambasciatore e poi nel 1890 a Madrid nella stessa qualità. Dopo essersi ritirato dalla carriera diplomatica Rostan fu ancora incaricato dal ministro degli esteri di presiedere i lavori della Commissione di arbitrato fra la Columbia e la Costarica. Il defunto era grand'ufficiale della Legion d'Onore.

Sarrien vuole dimettersi?

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Alcuni giornali dicono che Sarrien sarebbe intenzionato di dimettersi alla riapertura della Camera, ma il *Temps* smentisce l'informazione.

Per la nuova sezione dell'Arte Decorativa a Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 24:

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione nella sua seduta di stasera ha deliberato di ammettere gratuitamente nella nuova sezione d'Arte decorativa gli espositori che già figureranno nella sezione industriale, fatta riserva sempre del giudizio della Commissione ordinatrice sull'ammissibilità degli oggetti da esporre.

Il Comitato assume a proprio carico l'assicurazione degli oggetti che saranno esposti e le ferrovie dello Stato eseguiranno gratuitamente il trasporto dal punto d'origine a Milano. La Commissione, qualora avesse disponibilità di spazio, e sempre previo esame degli oggetti che espone, potrà anche ammettere nuovi espositori, ma questi dovranno assolvere i diritti di occupazione di spazio di fronte al Comitato e provvedere, se lo crederanno, all'assicurazione delle loro merci. I nuovi espositori fruiranno però anch'essi della gratuità di trasporto sulle linee dello Stato.

Il Comitato ha poi preso la seguente deliberazione:

« Il Comitato esecutivo, considerata l'impossibilità in seguito all'incendio del 3 agosto che la Giuria internazionale entri in sessione dell'Arte decorativa o inizi utilmente i suoi lavori contemporaneamente alle altre, delibera di prorogare al 4 ottobre l'inaugurazione dei lavori stessi, e, lieto anche di poter così aderire ad un desiderio degli espositori ungheresi; delibera inoltre di deferire alla Commissione d'Arte decorativa per quanto riguarda gli espositori italiani e al Commissariato ungherese per i suoi rappresentanti di riunire con ogni cura qualunque elemento che possa porre la Giuria in grado di emettere il suo giudizio, tenendo conto anche delle mostre che hanno figurato nella sezione distrutta. »

Il presidente del Comitato ebbe poi parole lusinghiere per il generoso donatore, collega conte Ritoloughi, che ha versato duemila lire da erogarsi in gratificazioni a coloro, militari o borghesi, che a giudizio del presidente si fossero segnalati per maggior zelo nell'occasione dell'incendio.

Carabinieri che cantano l'"Inno dei lavoratori,,

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* e l'*Avanti!* pubblicano che alcuni carabinieri di passaggio a Modena, reduci dalle elezioni di Carpi, essendo accasermati al Faro Boario, la scorsa notte si abbandonarono a vivacissime discussioni, cantando l'inno dei lavoratori. L'intervento dei superiori riconduse l'ordine. Sembra che sia avvenuto qualche arresto. Sono giunti ufficiali per procedere ad un'inchiesta.

Agitazione dei tranvieri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 16:

Il *Mattino* dice che i tranvieri di tutti i depositi di Napoli, riuniti alla Borsa del lavoro, dopo lunga ed animata discussione, hanno deciso di nominare una Commissione incaricata di presentare i reclami al prefetto, al sindaco ed al direttore della Società: cioè un piccolo aumento di salario ed una più equa ripartizione delle ore di lavoro. I tranvieri hanno fissato un termine perentorio di cinque giorni al direttore della Società, minacciando lo sciopero per domenica se non ricevono soddisfazione.

I salvati e gli scomparsi del "Sirio,,

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Una visita al vapore "Sirio,, fatta dal capitano dell'"Umbria,,

Genova, 8, ore 21.

Alle 16, attesa da una folla numerosa, che si assiepava sulle calate e sul ponte Federico Guglielmo, è giunta, proveniente dalla Plata e da Barcellona, il piroscafo *Umbria*, della Navigazione Generale Italiana.

Era convinzione generale che a bordo si trovassero dei naufragi del *Sirio*, invece nessuno di questi era sull'*Umbria*.

Il piroscafo, come è noto, doveva andare in soccorso dei naufragi del *Sirio*, ma non potè invece essere avvertito dai rimorchiatori, che per disposizione della Navigazione Generale Italiana, incrociavano lungo le acque per le quali doveva passare il vapore.

Ieri l'altro, verso le ore dieci, l'*Umbria*, passando all'altezza di Capo Pales, scorse sulle scogliere un piroscafo arenato e sommerso per due terzi.

Quasi subito il comandante conobbe che si trattava del *Sirio*, della Navigazione Generale Italiana. Ordinò di avvicinarsi, e quando l'*Umbria* fu poco distante dal *Sirio*, il primo ufficiale, capitano Girolamo Peralta, scese con alcuni marinai in una lancia, e si diresse verso il *Sirio*.

La nave, completamente abbandonata, dava un'idea del terribile spettacolo che doveva essersi svolto a bordo al momento della catastrofe. Diverse lance di salvamento erano fracassate. Così apparivano alla rinfusa molti oggetti nautici su quella parte della coperta, che emergeva dall'acqua.

La prora recava una falla di un mezzo metro di diametro circa, che passava da parte a parte, e la prora si ergeva quasi totalmente dall'acqua.

Della parte di poppa e del centro non appariva che l'albero di maestra, del quale si scorgeva la coffa.

Il capitano Peralta, salito a bordo del *Sirio*, si introdusse nella cabina del comandante, che si elevava alla superficie dell'acqua, e trovò un berretto e un binocolo, che si riconobbe appartenere al comandante del piroscafo, cavalier Piccone.

Nelle vicinanze del piroscafo nessun cadavere, nè morti furono trovati a bordo.

Soltanto quando l'*Umbria* si accingeva a ritornare sul suo cammino, rinvenne, galleggiante sull'acqua, il cadavere di una donna.

Ne diede avviso al fanalista di Capo Palos, il quale fece che avrebbe provveduto per il ricupero.

L'*Umbria*, all'altezza del Capo San Sebastiano, si incontrò col piroscafo *Adria*, inviato dalla Navigazione Generale Italiana sul luogo del disastro.

Le due navi si fermarono, e vi fu un colloquio fra il comandante dell'*Umbria*, cavaliere Barabino, e il capitano cavaliere Gavin, direttore compartimentale della Direzione Generale a Genova, inviato a Capo Palos.

Dopo il colloquio, l'*Umbria* proseguì la sua rotta per Genova, mentre l'*Adria* continuò il cammino, diretto a Capo Palos.

L'incolpevolezza degli ufficiali del "Sirio,, attestata dal capitano del "Buda,,

Roma, 8, ore 21.

A proposito delle gravi accuse mosse specialmente dai giornali inglesi circa la condotta degli ufficiali e dell'equipaggio del *Sirio* durante il naufragio, la *Tribuna* scrive che la verità si fa strada. Essa risulta chiara, indubitabile, indiscutibile dal rapporto che il capitano del *Buda* si è affrettato a presentare sul disastro appena giunto a Genova e che basterebbe da solo a sfatare tutte le versioni ostili telegrafate dalla Spagna in questi giorni alla stampa inglese ed a una parte della stampa italiana.

« Diciamo ostili perchè veramente un senso di malanimo sembra uscire e si conferma oggi sia da quella versione, sia dai commenti che la seguivano. Esse avevano suscitato la più dolorosa sorpresa, poichè nessuna ragione più o meno giustificabile poteva suggerirle, dato tante più i rapporti cordiali che ci uniscono alla Spagna e l'intimità ininterrotta ed affettuosa che ha sempre legato gli italiani e gli inglesi. E' questa considerazione appunto che ci aveva fatto temere che qualche cosa di vero ci fosse negli orribili particolari che erano stati qua e là telegrafati; qualche cosa di vero che senza menomare la personalità collettiva della nostra marina mercantile (che da troppo lungo tempo ha meritato il migliore giudizio) poteva gettare una luce equivoca sopra l'indole italiana in genere, poichè secondo quei particolari gli emigranti, l'equipaggio, il comandante tutti avrebbero mancato al senso di umanità ed al loro dovere.

« Ma il capitano del *Buda* testimone non solo oculare, ma attendibilissimo per la sua competenza tecnica di marinaio e tale e tanto più in questo caso perchè nessuna ragione di interesse e di sentimento poteva indurlo a parlare la verità, anche se avesse dovuto essere sfavorevolissima ai nostri, ha smentito questa voce. Egli appartiene ad una Compagnia che non ha colla Compagnia del *Sirio* nessunissimo rapporto, appartiene alla nazionalità croata che viene con la nostra tanto spesso in contrasto, quindi era nella condizione più favorevole per non usare verso i nostri nessuna indulgenza fuori luogo. Ma egli è evidentemente un onesto uomo, un ottimo imparatore e questa è la verità che uscendo candidamente dalla sua penna restituisce ai nostri connazionali l'onore che si tentava loro di togliere chissà dietro quali maligne suggestioni di concorrenza più o meno temibile. »

La *Tribuna*, conclude: « Siano a lui dunque elogi e grazie e senza rinunciare di tener conto delle responsabilità che possono ancora risultare a carico di questo o di quello dall'inchiesta ufficiale, poniamo a registro questa verità che ci toglie dal cuore un peso intollerabile. Rallegriamoci. »

A proposito delle accuse lanciate dai giornali inglesi contro il comandante del *Sirio*, la *Vita* scrive che i giornali inglesi non possono sapere se colpe vi furono fino a quando l'inchiesta amministrativa e quella giudiziaria non avranno fornito gli elementi atti a determinare la verità dei fatti.

La *Vita* dice: « E' strano che da noi si raccolga ostentatamente quello che si stampa all'estero e si riproducano le accuse alla gente di mare italiana tanto avventatamente e sciaguratamente. Si pretenderebbe insegnare alla gente nostra quale sia la tradizione del mare e quali doti e quale coraggio si richiedano. »

La *Vita* nota che peggio si sarebbe potuto dire se si fosse preteso di qualificare vili gli anglo-sassoni per il contegno e la crudeltà commesse verso le donne a Chicago nel terribile incendio. La *Vita* non domanda pietà per nessuno, ma crede che per le colpe o gli errori del comandante del *Sirio*, se ne ne furono, non si possa offendere il buon nome della nostra gente di mare, buon sangue sicuro nella storia.

Un nuovo elenco di salvati.

Roma, 8, ore 20.

La Navigazione Generale Italiana comunica che fino ad ora gli risulta essersi salvati dal naufragio del *Sirio* i seguenti passeggeri delle varie classi ed uomini dell'equipaggio:

Leonardini Lorenzo, Lerari Mario, Lando Andrea, Massimo Virginio, Deferrari-Scalera Nicola, Trata Bartolomeo, Gaidetti Alessandro, Cervaco Angelo, Deamezaga Augusto, Digovanni Romeo, Giacotti Vincenzo, Di Seria Giuseppe, Viziga Francesco, Begli Paolo, Calcagno Nicola, Sui Selinesalga Pietro, Pisceno Giuseppe, Tarantino Gaetano, Scaramo Stefano, Russomanno Pasquale, Morelli Brigida, Mentola Giovanni, Antonio Agostino, Trapani Antonio, Bavastrello Mario, Marengo Argeo, Fasce Emilio, Tobia Antonio, Leonardini Biagio, Taglialico Giacomo, Bracci Giuseppe, Ducchiarera Dante, Rolla Eusebio, Cavallo Giuseppe, Pellegrini Gherardo, Orbitelli Nicola, Nunzio Giacobbe, Enrico Francesco, Raffaelini Gianmaria, Costa Rosario, Ottaviano Emilio, Bontoc Giuseppe, Allavena Emilio, Fienge Andrea, Prignola Giovanni, Rossaco Domenico, Lori Ermilio, Muttini Angelo, Mellosino Oliviero, Gerardo Scudulli, Porcherio Clemente, Trucco Ernesto, Baratto Santoro, Scanilia Lorenzo, Zanelli Luigi.

D'Alessandro Vito, Costrucci G. B., Sacco Giuseppe, Moretti Pio, Villa Giuseppe, Alessi Giuseppe, Rosso Isabella, Bellone Luigi, Rasco Antonio, Bonasso Francesco, Gagliardi Paolo, Lualtini Angelo, Burlando Giovanni, Streppetti Vincenzo, Ottaviano Giuseppe, Cazzaniga Silvio, Traxino Domenico, Scarlatti Arturo, Savione Angelo, Venturini G. B., Piaggio Paolo, Pappalardo Vincenzo, Biaggio Paolo Agostino, Pare Raimondo, Legomarsini Armando, Lauro Eugenio, Rivano Gaetano, Grannecci Federico, Maltagamba Vincenzo, Facciolo Trento, Merlini Giacomo, Rolandi Giovanni, Rosaguta Nicolò, Rolla Erasmo, Carossini Giovanni, Poggi Giuseppe, Minuto G. B., Lando Andrea, Lucchesi Amedeo, Lucchesi Irma, Pietraners Giacomo, Del Bon Carlo, Bruno Antoniolo, Rossi Giovanni, Canepa Antonia, Mori Giovanni, Resasco Antonio, Bonanni Sebastiano, Salone Italo, Cupralini Francesco, Azzineto Francesco, Supplisi Giovanni, Scartezzi Giuseppe, Fontana Santo, Valicho Emanuele, Manfredini Giovanni, Urbinelli Giovanni, Guatelli Attilio, Lavazzani Francesco, Onato Nicola, Ceretti Cesare, Ristori Archimede, Bonanni Francesco, Moriani Salvatore, Flaminio Edoardo, Ascolani Giuseppe, Gelati Giacomo, Gheraldo Giovanni, Colombo Gaetano, marchesi Marcondes Vinlseta, Boccardo Francesco, Maisetto Costantino, Perla Pietro, Maggi Giulio.

Maggi Marco, Alberti Marta, Pratser Leopoldo, Ascorio Venner, Mariano Doolivoira, Serrone Giuseppe, Cortese Angelo, Miranda Vitantonio, Marino Gidia, Nanielle Francesco, Bialo Gabriele, Casacca Lucrezia e due figli, Petrilli Cataldo, Chiniente Domenico, Bonfi Felice, Orefici Giulio, Martino Josè, Bluri Battista, Dipaola Vincenzo, Bottere Caterina, Bieri Giovanni, Tasaito Margherita, Tartarolo Maria, Bluri Celestina, Arrigo Antonia, Buongiorno, Lagussi Carlo, Bonelli Luigi, Casua Rosa, Maffinoli Paola e famiglia, Giovara Battista, Di Paolo Vincenzo, Lauppa Mariano, Galturo Luigi, Mesa Angelo, Mastropascolo Leonardo, Tunno Francesca, Castellano Anna e tre figli, Longo Angelo, Avarocchi Irene e due figli, Leani Giuseppe, Perra Cerallini Maria e due figli, Monichelli Luigi, Mongianesi Giuseppina, Mariano Hermoso, Jane Venda, Maristany Gabriello, Olivera Vincente, Minano, Silverio, Deburgos Vittoria, Fernandez Salvatore, Fullano Barbero, Perollo Augusti, Ibus Bernardo, Salas Catillina, Unelisa Mariano, Santamarina Conceptica, Sermafose, Gut Alessandro, Bobles Luisa, Palma Jame, Garcia Malabini, Martinez, Ireca Fata, Morett Antonio, Capasalo Vatic, Josè Santanson, Agen Rafael Porcel, Lotor Franco, signora e figlia.

La generosa opera di soccorso a Cartagena

Madrid, 8, ore 15.

L'*Imparcial* ha da Cartagena: « Molte famiglie hanno manifestata l'intenzione di adottare i bambini orfani in seguito al naufragio. Si attende un vapore della Navigazione Italiana per raccogliere i naufraghi e condurli ove desiderano. I documenti di bordo del *Sirio*, raccolti dall'*Umbria*, furono depositati al Consolato italiano. Il capitano generale del dipartimento marittimo ha assunta la direzione dell'inchiesta, perchè la catastrofe è avvenuta nelle acque spagnuole. »

L'Impresa del teatro Lirico dichiara di devolvere il prodotto della rappresentazione inaugurale a beneficio dei naufraghi.

L'*Imparcial* dice pure che il ministro dell'interno ha firmato un decreto col quale viene creato a Cartagena un Comitato di soccorso per i naufraghi. Esso assumerà rapide informazioni e proporrà al ministro i soccorsi indispensabili per far fronte alle conseguenze della catastrofe. Il ministro prenderà allora immediatamente le decisioni.

Si preparano solenni suffragi alle vittime del *Sirio*.

Madrid, 8, ore 15.

Si ha da Cartagena: Il marito della italiana Maddalena Testa, che era stato ritenuto annegato nella catastrofe del *Sirio* si trova ad Alicante. Il carico del *Sirio* è perduto. Si celebrerà presto in suffragio dei morti del *Sirio* una cerimonia funebre. Nella cerimonia, canterà il tenore Maristang, scampato alla catastrofe. La sottoscrizione a favore delle vittime del *Sirio*, raggiunse finora la somma di 14,000 *pesetas*. Un rimorchiatore portò a terra 20 tonnellate di bagagli estratti dal *Sirio*. La consegna delle onorificenze conferite ai principali salvatori dei naufraghi del *Sirio*, sarà fatta solennemente. Il Municipio offrirà le insegne. Lo scafo del *Sirio* si vede ora inclinato a 45 gradi, verso tribordo.

Settanta cadaveri nel *Sirio*.

Madrid, 9, ore 10,20.

Il giornale *A. B. C.* ha da Cartagena che il palombaro che ha preso parte ai lavori di salvataggio del *Sirio*, narra che, settanta cadaveri putrefatti si trovano nell'interno della nave. Il palombaro tentò di estrarre la cassaforte, ma il peso eccessivo di essa rese vani i suoi sforzi. Il *Sirio* è incastrato fra due rocce ed il palombaro crede che sarà necessario farlo saltare colla dinamite.

Done sono gli scampati.

Un telegramma al Commissariato dell'emigrazione

Roma, 8, ore 17.

Il Commissariato dell'emigrazione ricevette il seguente dispaccio dal Consolato italiano a Barcellona: « Il salvataggio dei superstiti del *Sirio* durò dalle 15 alle 23. In causa della dispersione dei superstiti in alberghi, osterie e case private, a Cartagena l'agente consolare italiano procede con difficoltà alla formazione dell'elenco esatto dei vivi e dei morti. Oltre 400 superstiti si trovano a Cartagena, 22 ad Alicante, 15 si dicono sbarcati a Cadice, altri a Valenza. Dei morti, otto furono sepolti al Capo Palos, tre a Cartagena. Dei marinai salvati, 113 si trovano a Cartagena, 9 ad Alicante, 9 dell'equipaggio mancano. Il vapore *Umbria*, navigando in quei paraggi, vide ieri mattina il *Sirio* sommerso per quattro quinti, a 1400 metri dall'isola Formica Magna. »

Il Governo spagnuolo per le vittime
La responsabilità del capitano.

Parigi, 8, ore 10.

Il *Matin* riceve da Madrid: « I ministri presenti a Madrid si sono riuniti stamane per deliberare circa i provvedimenti da prendersi per soccorrere i superstiti del *Sirio*. Si sono decisi ad applicare ai bisogni dei naufraghi tutto il denaro necessario, quantunque la legge non li autorizzi a ciò fare. I crediti aperti saranno sottoposti più tardi alle Cortes. Il Governo vestirà e rimpatrierà i superstiti.

« All'uscita da questo Consiglio improvvisato, ho potuto parlare con Lopez Dominguez, presidente del Consiglio. Egli rigetta tutta la responsabilità della catastrofe sopra il capitano del *Sirio*, che invece di bruciarsi le cervella, come si era dapprima annunciato, fu uno dei primi a fuggire.

« Il console italiano a Cartagena ha aperto un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

« Intanto il presidente del Consiglio non crede che il *Sirio*, come fu affermato, si avvicinasse tanto alla costa per raccogliere clandestinamente degli emigranti. »

Come il vescovo di Parà narra il proprio salvataggio.

Roma, 8, ore 22,18.

Essendo incerta la sorte toccata al vescovo di San Paulo (Brasile) nel naufragio del *Sirio*, l'*Osservatore Romano* dice che il cardinale Merry del Val, segretario di Stato di Sua Santità, non appena informato che monsignor vescovo di Parà era fra i superstiti del disastro, gli ha fatto pervenire un telegramma di congratulazione esprimente il suo vivo interessamento ed il suo desiderio di avere qualche informazione in proposito. Monsignor Mercedes si è affrettato a rispondere a sua eminenza nei termini seguenti:

« *Cartagena, 7 agosto.* — Ringrazio vostra eminenza della parte presa nella nostra disgrazia e delle sue cortesi. Al momento del naufragio io stavo insieme al vescovo di San Paulo inginocchiati entrambi a pregare. Ci siamo dato vicendevolmente l'assoluzione, come l'abbiamo data alle molte persone che ci circondavano invocando misericordia. Fummo sommersi tenendo in mano un solo salvagente. Quando tornai a far d'acqua non vidi più il vescovo di San Paulo. Benchè vestito, lottai per quattro ore contro le onde e fui finalmente salvato da un pescatore, che salvò con me altri dodici naufraghi. Il segretario del vescovo di San Paulo è salvo. Cerco il corpo del vescovo per dargli sepoltura. Morì anche il reverendo don Bonifacio Nettec, abate di Buckfast (Inghilterra). Domando benedizione. — *Mercedes*, vescovo di Parà. »

Un cardinale aggredito dall'orale di un segretario di Stato.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16:

Nel 1824 moriva a Roma il cardinale Consalvi, segretario di Stato di Pio VI, lasciando eredi i parenti Brunacci. Il Collegio di *Propaganda Fide* ritenne che il patrimonio del defunto cardinale spettasse al Collegio, che non riconobbe quindi gli eredi. Nacquero liti, che durarono molti anni: finchè, in virtù della proscrizione, il Collegio di *Propaganda Fide* rimase padrone dell'eredità.

Di casa Brunacci è oggi vivente, fra l'altro, Luigi, uomo sulla trentina, forte, vigoroso, che versa in tristi condizioni finanziarie. Egli stesso raccontò a diversi giornalisti che la moglie si era appena sgravata da otto giorni, e che da tre giorni, causa disoccupato, non aveva potuto provvedere nemmeno nei più stretti limiti del necessario ai bisogni della puerpera e di due figli. Il Luigi Brunacci pare che si sia rivolto in tutti i modi alla pietà dei componenti il Collegio di *Propaganda Fide* perchè provvedessero almeno al sostentamento della famiglia. A quello, che raccontava lo stesso Brunacci, tutti i cardinali non si sarebbero mostrati contrari all'una preghiere, se il cardinale Della Volpe, prefetto di economia di *Propaganda Fide*, non si fosse opposto ricisamente a dare il più piccolo aiuto ai Brunacci.

Questi stamane, eccitato, si recò a far propaganda in piazza di Spagna per parlare ed impietosire il cardinale. Verso le 11 incontrò appunto il cardinale nel portone del Collegio, una ombra che alle sue preghiere il cardinale Della Volpe abbia risposto in male modo, imponendogli di uscire e di lasciarlo in pace. Allora il Brunacci, accecato dall'ira, si scagliò contro il cardinale e lo abbatterebbe al muro per parecchie volte, fino a che, accorsi i servi, fu messo fuori. Il cardinale Della Volpe, circondato dai famigliari e dalle persone accorse, salì subito nelle sale del Collegio per riaversi. E' da notare che il cardinale Della Volpe per i suoi modi e per il suo fare non riscuote nello stesso ambiente del Vaticano troppo grandi simpatie.

Il Brunacci attualmente, per mezzo di raccomandazioni della moglie, che fu già cameriera del senatore Sciakia, era portiere in uno stabile del Banco di Santo Spirito, di cui lo Sciakia era direttore. La Questura, sebbene il cardinale non abbia denunziato il fatto, in base alle disposizioni della legge sulle guarentigie, ha proceduto ad attive indagini per arrestare il Brunacci, che finora è latitante. Dalle indagini fatte intanto è risultato che pochi giorni or sono al palazzo Ricci, ove dimora il cardinale Della Volpe, si erano presentati due individui con aria misteriosa, che chiesero del cardinale per consegnargli una lettera. I due sembra fossero appunto il Brunacci ed un suo zio.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

La *Tribuna* reca un'altra versione dell'aggressione patita dal cardinale Della Volpe. Dice che il Brunacci avvicinò Sua Eminenza appena scese di carrozza. La scena fu così rapida, che il cocchiere non ebbe il tempo di discendere. Egli ha detto che non vi furono nè pugni nè schiaffi: l'aggressore si limitò a gridare: « Vigliacco! Assassino! Ladro! ».

Il cardinale aveva ricevuto consensi dei vicini al Brunacci. Pochi giorni or sono gli diede altre venti lire. Giorni sono due individui si presentarono alla casa del cardinale per consegnargli una lettera, ma il domestico rispose loro che il cardinale era assente. I due individui non vollero consegnare la lettera e si fermarono sulle scale aspettando Sua Eminenza, la quale era in casa e per prudenza non uscì.

Oggi, alle 15, un funzionario di pubblica sicurezza si recò a casa del Brunacci per invitarlo a recarsi al Commissariato, ma non trovò che la moglie, la quale, di nulla sapendo, attendeva il marito che le portasse un po' di denaro per mangiare. Nessuna denuncia del cardinale venne fatta contro l'aggressore.

Un ufficiale italiano arrestato a Spalato in Dalmazia

Ci telefonano da Trieste, 8:

Il tenente di vascello della regia marina, Angelo Levi-Bianchini, il quale soggiorna a Fiume da circa due anni quale membro della Commissione per l'acquisto delle torpedini del Silurificio Whitehead, si recò, con permesso dei superiori, a fare un'escursione in Dalmazia fino alle celebri rovine del Karka. Giunto a Spalato, alcuni i. r. funzionari si mossero all'albergo e gl'ingiunsero di recarsi dall'i. r. capitano distrettuale, dove subì un lungo e minuto interrogatorio. Si voleva ad ogni costo vedere in lui una spia militare. Vollero inoltre fargli una minuta perquisizione, ma non rinvennero nulla di compromettente. Dopo di ciò fu rilasciato in libertà.

REATI E PENE

La impresa dell'interprete nero

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 9, ore 0,30.

L'interprete negro Iba-boye, accusato di brutale omicidio nel Sudan contro Lenfant, è comparso oggi dinanzi alle sezione d'Appello di Bordeaux.

Ecco in breve i fatti. Verso la fine di luglio 1905 il comandante Lenfant abbandonava Dakar a capo di una missione incaricata di stabilire nuove vie di rifornimento di viveri nelle regioni circostanti al lago Tetai, per mezzo del Niger e del Benuè. La scorta si componeva di una diecina di Lanciotes e dell'interprete nero Iba-Boye. Durante il viaggio della missione il contegno di quest'ultimo fu fonte continua di difficoltà: abusando della sua qualità di interprete Iba-Boye si faceva consegnare, a nome del comandante Lenfant, donne, captivi e bestiame di cui faceva commercio oltremodo rimuneratore.

Numerosi indigeni che sfruttava così fecero parte delle loro lagnanze al capo della missione, il quale ordinò il suo arresto. Prima di essere arrestato, Iba-Boye, dato di piglio ad una lancia, si precipitò contro il Lenfant e tentò percuoterlo.

Disarmato subito, egli lo aspettò con veemenza.

Condotto da Binder a Baro, l'interprete venne consegnato al comandante dei territori del Tchad, che lo diresse su Brazzaville. Al suo arrivo a Senegal, il prigioniero fu tratto dinanzi al Tribunale di San Luigi, sotto l'imputazione di tentativo di massacro e di traffico di schiavi, ma venne assolto.

Avendo il Pubblico Ministero sporto appello, il processo fu portato dinanzi alla Corte d'Appello di San Luigi, la quale rese sentenza di incompetenza, allegando che i fatti erano accaduti in territorio tedesco.

Il procuratore generale ricorse in Cassazione. Il 16 novembre la sentenza fu cassata e Iba-boye rinviato dinanzi alla Corte d'Appello di Bordeaux.

Fin dall'apertura dell'udienza, l'avv. Descombre, relatore, ha ritratto la storia dei fatti e ha insistito, con forma di argomenti, sulla colpevolezza di Iba-boye e sulle minaccie che avrebbe più volte proferito contro il comandante Lenfant.

Quindi si è dato lettura della deposizione ricevuta a Saint-Louis, come pure della sentenza della Corte d'Appello di quella città. Il relatore fa osservare, a questo proposito alla Corte, che la Convenzione del 1908 colloca i luoghi, in cui furono commessi i reati, sotto l'influenza francese. La Corte entra nella Camera delle deliberazioni e decide di procedere, dopo che l'accusato è stato interrogato, all'audizione dei testimoni: comandante Lenfant, tenente Labaze, pubblicista Cier, e senegalese Birama. *(Matin).*

La condanna di un italiano che uccise il figlio e lo tagliò a pezzi.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 9, ore 0,30.

Questa Corte d'Assise ha giudicato oggi l'italiano Laregina Pietro, settuagenario, che l'8 maggio a Capestang uccise suo figlio, ne tagliò a pezzi il cadavere, tentò di bruciarlo, e poi ne nascose i resti nella vigna vicina. Avendo i giurati reso verdetto affermativo per l'omicidio e negativo per la premeditazione, il Laregina fu condannato alla reclusione perpetua. *(Matin).*

Una causa di divorzio al Tribunale della Senna

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 0,30:

Il Tribunale Civile della Senna ha pronunciato la sentenza nell'istanza promossa da Miss Maud Genne contro il marito colonnello Marco Bride e sulla domanda di separazione di corpo presentata da quest'ultimo.

Il Tribunale respinse la domanda di divorzio, poichè la legge è irlandese, e in Irlanda non esiste il divorzio tra cattolici, ma si pronunciò favorevolmente alla separazione di corpo in causa di alcune accuse elevate dalla moglie verso il marito, di cui un'inchiesta stabilì l'esistenza. La sentenza si è pronunciata favorevole a Miss Maud Genne, alla quale viene affidato il figlio avuto dal suo matrimonio col Marco Bride.

Una Virago in Tribunale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Stamane al Tribunale di Roma è comparsa certa Luisa Mordachini, che giorni or sono oltraggiò e percosse nell'aiuola un carabiniere che deponeva contro di lei in un processo per offese al buon costume.

La Mordachini, quando oggi udì che il Pubblico Ministero, avv. Cioni, chiedeva la condanna a due mesi di reclusione, è balzata in piedi oltraggiando il magistrato. Il Tribunale, fatta allontanare l'imputata dall'aula, la condannò a due mesi di reclusione per gli oltraggi al carabiniere e tre mesi per le ingiurie al Pubblico Ministero.

Un portiere della Cassazione di Roma
accusato di "millantato credito"

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Ieri sera il *Giornale d'Italia* accennava al processo per millantato credito contro un usciere della Corte di Cassazione, scrivendo in proposito poche righe. Questa sera il *Corriere d'Italia* pubblica sull'argomento quanto segue: « E' stato riferito che si sta procedendo contro un portiere della Corte di Cassazione per millantato credito, e che si sia proceduto ad una perquisizione nella casa dell'imputato con sequestro di documenti importanti per l'accusa. Alla nostra Cassazione, pur non sapendosi la notizia, mantengono sulla faccenda grande riserbo, sia all'ufficio di istruzione risulta ancora regolarmente istruito un procedimento. Da informazioni nostre risulterebbe che già da tempo nel seno degli avvocati correvano alcune voci allarmanti circa l'ingerenza di qualche portiere nelle cause in corso innanzi al supremo Collegio, ingerenza che non sarebbe stata del tutto disinteressata ad esclusivo beneficio di qualche avvocato.

« La accuse, vaghe in principio, si formarono poi con insistenza su chi aveva più occasione di avvicinare qualche alto magistrato; ma, non essendovi nulla di concreto, non dettero luogo a nessun provvedimento. Qualche tempo fa si riferì la scandalosa fine dello scomparso processo, che continua ad un'inchiesta da parte della Cancelleria, e specialmente del cancelliere-capo Avitabile. Si esercitò una vera e propria sorveglianza su alcuni alunni o ex portieri, e fu in seguito a questo che cominciò a circolare l'accusa di millantato credito e si procedette ad un'inchiesta segreta, la quale avrebbe condotto all'accertamento di queste reato contro un portiere. Un rapporto dettagliato fu comunicato al presidente, il quale, dopo aver conferito con il procuratore generale, avrebbe denunziato la cosa al procuratore del re; d'onde la perquisizione, che fu ordinata colla massima celerità e segretezza. »

CRONACA

Studi da compiere e problemi da risolvere nell'Amministrazione comunale.

Prorogandosi, per prendere le vacanze estive, il nostro Consiglio comunale ha lasciato all'Amministrazione e agli Uffici municipali una non piccola quantità di studi da compiere, di questioni da risolvere, di lavori da iniziare, da continuare o da condurre a termine. Basta ricordare i dibattiti più importanti — e non furono pochi — che si sono svolti in questi ultimi due o tre anni in seno alla nostra Rappresentanza comunale per comprendere il non facile cumulo che al nostro Municipio incombe. La nostra Amministrazione deve preoccuparsi di integrare, con la soluzione dei varii problemi, quel meraviglioso sviluppo economico industriale, di cui la nostra città va a giusto titolo orgogliosa. Ora, di tale necessità sembrano ben compresi tutti i componenti della nostra Giunta municipale, primo fra tutti il sindaco, senatore Frola, la cui instancabile attività serve di esempio a tutti in Municipio. Infatti, esaminando partitamente ciascuna delle questioni cittadine più importanti, colla scorta delle informazioni assunte ci risulta che passi notevoli verso la soluzione dei varii problemi sono stati fatti.

La trasformazione della attuale Piazza d'Armi.

Il voto recentemente dato dal Consiglio comunale, pur respingendo recisamente l'idea di trasformare l'attuale piazza d'Armi in parco popolare, lasciò insoluta la questione della sua fabbricazione; e poichè questa è intimamente connessa all'altra gravissima delle abitazioni popolari, e sindaco e Giunta furono unanimi nel riconoscere la necessità che la questione — oggetto di tante discussioni anche fuori del Consiglio — abbia ad essere prontamente risolta. Il sindaco costituì, come sappiamo, in seno alla Giunta stessa una Commissione speciale, con l'invito di sollecitare quanto fosse possibile i suoi studi. Questi, poichè la Commissione si pose subito all'opera, si videro anzitutto a ricercare quanto si è fatto e si sta facendo in casi analoghi nelle altre grandi città d'Italia e dell'estero. La mossa però non fu molto abbondante nè molto istruttiva, poichè ben poche città moderne si trovano oggi a dover disciplinare un così rigoglioso sviluppo edilizio ed industriale quale è quello che caratterizza il momento attuale della vita torinese. La Commissione perciò, allo scopo anche di far concorrere alla soluzione del problema tutte le iniziative, deliberò in una sua recente adunanza, presieduta dal sindaco, questi due capisaldi: 1.o che prenderà in esame tutti quei progetti che da Enti, Associazioni cittadine o privati le perverranno per la costruzione sui terreni dell'attuale piazza d'Armi; 2.o che, prima di addivenire ad una scelta, ad una deliberazione o ad una proposta qualsiasi il Consiglio comunale, renderà di pubblica conoscenza tre progetti diversi, informati a criteri sostanzialmente differenti fra di loro, onde su di essi abbia la pubblica opinione a pronunciarsi ragionatamente prima che il Consiglio comunale deliberi sulla trasformazione.

La cittadinanza sarà così molto opportunamente, per quanto indirettamente, chiamata ad una specie di *referendum* sopra una questione a cui mostrò di vivamente appassionarsi, e i rappresentanti degli elettori torinesi potranno così avere direttive sicure nelle loro deliberazioni.

La sovrissima Piazza d'Armi.

La sollecitudine con cui l'Amministrazione del Comune intende risolvere il problema della edificazione dell'area della attuale piazza d'Armi, è a prova più evidente che i lavori per quella sovrissima, e giorno della città, destinata a suppirla, si trovano a buon punto. Possiamo dire anzi che essi, nonostante il lieve ritardo che ebbero a subire, specialmente a causa degli scioperi e delle prolungate piogge primaverili, sono pressochè ultimati.

Il sopramonte di terra vegetale sarà in questa settimana completo, e subito si provvederà alla sua cilindratura per renderlo sufficientemente stabile agli usi militari, e poscia alle semine per la formazione del tappeto erboso.

Gli edifici per i soccorsi d'urgenza e quegli altri che l'Autorità militare ha creduto necessari stanno per giungere a compimento anch'essi. La parte meno progredita dell'opera è la pista dei cavalli, ma non per questo si ha da dubitare che entro il mese di settembre la nuova piazza d'Armi possa essere consegnata all'Autorità militare.

Due rulli compressori a vapore stanno ora sistemando i viali e le vie che danno accesso al nuovo Campo di Marte; lo spazio per la decisione e per l'allargamento della strada di Orbassano sono all'ultimissimo stadio, tanto che la tramvia percorre già il nuovo tracciato e fra pochi giorni esso sarà pure aperto al transito degli altri veicoli. La nuova strada sarà dotata di due banchine rialzate pei pedoni, di cui una ombreggiata da un'alberata. In meno di un mese saranno pure compiuti — restando un solo più da ultimarsi il corso Siccardi — i grandi viali laterali formanti la cornice della nuova piazza d'Armi.

L'acquedotto e l'impianto idro-termo-elettrico.

Colla maggior alacrità sono pure mandati innanzi i lavori per l'acquedotto della Venaria e per l'impianto idro-termo-elettrico municipale. Chi percorre la strada dalla Madonna di Campagna alla Venaria Reale vede già sviluppantisi per quasi tutto il percorso i grossi tubi in ghisa destinati a trasportare a Torino l'onda pura che dai numerosi pozzi artesiani dovrà sempre più abbondare.

Intanto al Martinetto sorge già, e sta per ospitarvi fra breve il macchinario, l'edificio della stazione termica dell'impianto idro-termo-elettrico municipale. Ci si assicura anche che col 1.o del prossimo gennaio l'impianto termico — destinato a completare e sussidiare l'impianto elettrico — potrà già funzionare e distribuire qualche centinaio di cavalli di forza. I lavori per il canale dell'impianto elettrico nella valle d'Ala avranno nella rigida stagione, a causa delle nevi, a subire forse un rallentamento; ma l'impresario spera di potere in quel tempo, in cui è impossibile ogni lavoro a cielo scoperto, applicare l'attività delle sue squadre ai lavori della lunga galleria che correrà lungo il fianco della montagna che fronteggia Ala. Così le ottimistiche previsioni fatte sulla durata dei lavori non avrebbero a subire grandi mutamenti.

La municipalizzazione delle affissioni.

Anche questo cambiamento nella nostra vita cittadina è ormai diventato un fatto compiuto e soltanto di ieri è la pubblicazione di un manifesto sindacale che ne dà l'annuncio alla cittadinanza. Il Municipio ha già provveduto al collocamento di quadri metallici sui muri di molti edifici di proprietà del Comune e ci si dice che basterebbero essi soli a dare un provento annuo al Comune di circa 32 mila lire. Ma sappiamo pure, da altra parte, che sono in corso serie trattative fra l'Amministrazione comunale e la Ditta torinese, ora quasi monopolizzatrice della pubblicità murale, per una concessione generale delle tavole metalliche che questa possiede e di contratti che ne regolino coi proprietari di casa la concessione.

Le altre questioni

Per ciò che riguarda l'acquisto da parte del Comune della rete tramviaria della Società Elettricità Alta Italia, le notizie ora assunte non fanno che confermare quanto già altra volta abbiamo annunciato, che cioè le due parti si trovano ormai perfettamente d'accordo: ciò il contratto deve però ancora avere un'approvazione in seconda lettura e in seduta segreta del Consiglio comunale come prescrive la legge, e l'approvazione infine per *referendum* da parte degli elettori amministrativi, prescritta dalla nuova legge sulle municipalizzazioni dei pubblici servizi. Prima di questa ultima votazione dovranno certamente essere portate a conoscenza di tutti le modalità del contratto di cessione delle tramvie, onde il Corpo elettorale possa esattamente valutare la portata della nuova municipalizzazione.

Della questione delle abitazioni popolari la Giunta attuale non ebbe mancare ad occuparsi di proposito. Essa però è già stata studiata con grande impegno e continua ad essere oggetto della più solerte cura da parte del sindaco, il quale non si nasconde la necessità di risolvere al più presto o per lo meno di iniziare la risoluzione del gravissimo problema che può avere una influenza capitale sullo sviluppo industriale della nostra città. Sappiamo anzi che il senatore Frola ha recentemente fatto raccogliere in una voluminosa relazione tutto il materiale a questo proposito già raccolto da lui e dalla Commissione altra volta istituita per studiare il problema del risanamento delle pigioni. Questa relazione, di cui speriamo la Giunta ebbe ancora ufficiale comunicazione, è ricca di dati statistici e specialmente di comunicazioni avute dai Municipi interpellati delle più importanti città estere e italiane, che anche in questa questione il sindaco Frola pensò far tesoro degli esperimenti da altri fatti. Anche in questa però, come nella questione della costruzione della piazza d'Armi, se la copia delle risposte fu abbastanza grande, poche tuttavia poterono fornir lumi a risolvere il nostro problema delle abitazioni popolari e del risanamento delle pigioni; ciascuna città presenta caratteristiche tutte speciali in ciascuna città, e affatto speciali sono i mezzi finora escogitati per risolverlo più o meno radicalmente: basti il dire che un'Amministrazione di Lione, non ricordiamo se popolare o liberale-conservatrice, non trovò di meglio che applicare una tassa proporzionale ad ogni alloggio affitto.

Sappiamo anche che il sindaco ha già — pur facendo tutte le riserve e con tutte le cautele possibili — fissato lo sguardo su talune aree fabbricabili che potrebbero benissimo prestarsi alla fabbricazione di case operaie.

Tutto lascia quindi sperare che anche questo problema gravissimo stia per entrare nella fase risolutiva, e che il bilancio preventivo del 1907 abbia già a contenere un primo stanziamento per la sua pratica risoluzione.

Il materiale dei pompieri.

Una necessità — certo non grave, ma pure universalmente riconosciuta — è quella che riguarda la rinnovazione del materiale del Corpo dei pompieri civici. Non una volta sola assessori e sindaci ebbero a dichiarare esplicitamente che il materiale per l'estinzione degli incendi e pei salvataggi, per quanto ancora in buono stato, non presenta quella modernità e quel'a perfezione che sono desiderabili in tali servizi.

Il senatore Frola ha perciò fatto compilare un progetto, documentato con tutti i calcoli necessari, non solo per l'impianto, ma anche per l'esercizio, per l'adozione di pompe-incendi e carri-trasporti automobili; il progetto anzi comincia pure la convenienza di applicare l'automobilismo alle lettighe dell'Ufficio municipale di igiene pel trasporto dei malati e dei feriti, e ai furgoni per le masserizie da disinfettare.

Ci resterebbe a dire ancora di due altre importantissime questioni municipali: di quella ospitaliera, cioè, e di quella del riordinamento delle stazioni ferroviarie. Ci auguriamo di poter anche su di esse dare presto ai nostri lettori informazioni che permettano di confidare in una non lontana ed efficace risoluzione.

Il regolamento per le affissioni municipali

Il sindaco, vista la decisione della Giunta provinciale amministrativa in data 31 luglio ultimo, che approva il regolamento deliberato dal Consiglio comunale nelle sedute 14, 16 maggio e 18 giugno corrente anno pel servizio delle affissioni, stabilisce, per ogni effetto di legge, il regolamento stesso:

I. Il Municipio assume l'esercizio diretto del servizio delle affissioni a sensi dell'art. 16 della legge 29 marzo 1903, N. 103; per l'esercizione diretta del servizio pubblico da parte dei Comuni, e cioè in economia, con esplicita dichiarazione, a senso della legge stessa e degli articoli 2 e 45 del regolamento 10 marzo 1904, di esercitare il servizio con diritto di privativa.

II. Conseguentemente tutte le affissioni teatrali, commerciali od altre qualsiasi per conto dei privati sono fatte esclusivamente dal Municipio. Sono le denominazione di affissioni si comprendono non solo i manifesti stampati, litografati o manoscritti che vengono comunemente apposti sui quadri di pubblicità, ma anche ogni qualsiasi permanente o provvisorio atto quali siano impresa pubblicazioni a titolo di pubblicità; parole le targhette e quadri sui pali metallici delle Società tramviarie, dell'illuminazione pubblica, le *réclames* luminose, le proiezioni od altre qualsiansi; escluse quindi le sole insegne.

Sono eccettuati da questa disposizione, a termini di legge:

1. Gli avvisi ed altri manifesti in materia elettorale nel periodo di elezioni, politiche, amministrative e commerciali;

2. I manifesti della Autorità pubbliche.

Sono pure esentuati:

3. Gli avvisi per affitto esposti dai proprietari alle porte, balconi, ecc. delle case nell'interno dei loro stabili;

4. I manifesti per spettacoli e riunioni affissi alle porte dei locali in cui gli spettacoli o riunioni hanno luogo;

5. Qualunque avviso, tabella, cartello, ecc. e posto all'esterno di un locale o in una vetrina e indicante la merce che si vende, i prezzi, ecc.;

6. Gli avvisi di riunioni, conferenze e simili, insieme che si tratti di riunioni e conferenze a pagamento; come pure gli avvisi esteri alla porta della chiesa.

Nulla è innovato circa la pubblicazione ufficiali, alle quali continuano ad applicarsi le disposizioni del vigente regolamento, sulle prestazioni d'opera e servizi diversi.

III. Per ottenere l'affissione gli interessati dovranno presentare al Municipio i relativi manifesti, stampati, ecc. muniti del bollo, e cui sono soggetti per legge, nonchè, quanto agli stampati e manoscritti, il certificato di licenza dell'Autorità di pubblica sicurezza a termini della legge 30 giugno 1889, N. 6144, forme le disposizioni dell'art. 79 del regolamento per l'ornato e per la polizia edilizia.

IV. Il Municipio ha l'esclusiva facoltà di fissare i luoghi dove debbono essere fatte le affissioni, e così pure di determinare le dimensioni ed ogni altra modalità dei quadri e tabelle per le affissioni.

Il Municipio può concedere speciali tabelle, quadri ecc., per uso esclusivo di un individuo o di una Ditta.

V. Gli affissi, sotto qualunque forma, che venissero applicati da privati in infrazione alle disposizioni, di cui ai precedenti articoli, saranno tolti dagli agenti incaricati, ed i contravventori saranno denunziati all'Autorità competente per la relativa procedura.

VI. La tariffa per le affissioni sarà compilata dalla Giunta municipale ed approvata a termini di legge dalle Autorità superiori; essa sarà esposta al pubblico nell'Ufficio dove si riceveno le affissioni stesse.

VII. Rimangono ferme le disposizioni dei vigenti regolamenti municipali per collocamento delle mercanzie, è vietata qualunque altra specie di scritta o di figura impressa, dipinta o stampata direttamente sui lastrici delle vie e piazze pubbliche, sui muri, sulle parte, sulle balconate e qualsiasi parte esterna dei fabbricati, nonchè sugli steccati, ripari e simili, a meno che non si sia ottenuta speciale licenza dal Municipio.

VIII. Le contravvenzioni alle disposizioni precedenti e di cui ai precedenti articoli saranno punite a sensi degli articoli 445 e 446 del Codice penale con le sovrattasse degli articoli 200, 201, 202, 203 della legge comunale e provinciale.

Delle contravvenzioni saranno tenuti responsabili, cumulativamente i materiali esecutori, anche estranei per incarico ed interesse dei quali sia stata eseguita l'affissione.

IX. Il servizio delle affissioni è posto alla dipendenza diretta del civico Ufficio di polizia.

X. Ogni contabilità dipendente dal servizio stesso è disimpegnata dal detto Ufficio municipale; i bilanci preventivi ed il conto consuntivo del servizio stesso fanno parte del bilancio e conti del Comune, ed ogni cassone dipendente viene eseguita dal tesoriere municipale.

XI. L'inventario del materiale occorrente al servizio delle affissioni sarà preso in consegna dall'Ufficio di economato municipale, ed ogni variazione, sia in aumento che in diminuzione, dovrà essere approvata dalla Giunta.

XII. Le nomine degli addetti al servizio delle affissioni quando i medesimi non facciano parte del ruolo degli impiegati e salariati municipali, sono fatte dalla Giunta municipale in via provvisoria, ed i medesimi potranno essere licenziati col preavviso d'uso.

La Giunta stabilirà il numero di impiegati e di salariati necessari al disimpegno del servizio, e ne fisserà i corrispettivi, con facoltà di accordare agli stessi una percentuale sugli utili dell'azienda.

I relativi provvedimenti dovranno essere ratificati dal Consiglio comunale quando ne sia il caso.

XIII. La Giunta municipale regolerà con apposite istruzioni il disimpegno del servizio di cui si tratta, e fisserà la data entro cui andrà in vigore l'assunzione diretta del servizio, provvedendo in conseguenza alla esecuzione delle deliberazioni prese e ad ogni conseguenza relativa.

La convenzione fra gli industriali conciatori e gli operai pellettieri.

Ci viene comunicata, con preghiera di pubblicazione, il testo della convenzione stipulata fra gli industriali conciatori e gli operai pellettieri. Eccola:

« Fra i signori: avv. Ferdinando Bocca, cavaliere Cesare Fiorio, Alfredo Dick, nella loro qualità di delegati delle seguenti ditte: Concerie Italiane Riunite, Fratelli Fiorio, L. Martinotti e C.ie, Benamico e C.i, Francesco Bruno, Francesco Romana, Meano e C., Giuseppe Azimonti fu Angelo, Giacomo Delura, Giovanni Gilardini, Manifattura pelami e calzature, Fratelli Prelli, e i signori: Oreste Messa della Federazione Italiana dei pellettieri, Galletto della Federazione dei pellettieri di Torino, Scotti Giuseppe della Camera del lavoro di Torino, quali rappresentanti delle maestranze addette agli stabilimenti di cui sopra, si è convenuto quanto segue:

« Art. 1. — La giornata normale di lavoro nelle concerie è di 10 ore, e la paga minima per gli uomini validi è la seguente:

« L. 2 50 per i manovali;

« L. 2 80 per gli operai purgatori e pellatori;

« L. 3 — per gli operai di corriaria, scarnatori e ribattitori;

« L. 3 75 per gli operai sfleatori a mano e a macchina.

« Per le donne la paga minima è di L. 1 50.

« Art. 2. — Le ore che complessivamente oltrepasseranno le 60 per 6 giorni di lavoro saranno considerate come ore straordinarie e come tali avranno il diritto di un aumento del 25 0/0; agli operai che avranno giustificata la loro assenza per motivi gravi si calcoleranno come straordinarie quelle compiute oltre la giornata normale di 10 ore negli altri giorni. Se durante la settimana vi sono una o più feste del calendario civile, il computo complessivo settimanale sarà ridotto in proporzione.

« Non avranno diritto al supplemento del 25 0/0 gli operai specialisti, quali: meccanici, falegnami, muratori, elettricisti, portinai e quelli che non sono pellettieri.

« Per i lavori di pulizia i principali si riservano il diritto di prolungare l'orario oltre a quello normale, modificandolo però in modo che la giornata rimanga di 10 ore.

« Art. 3. — Agli operai in ritardo al mattino si accorderà il diritto di essere ammessi al lavoro anche mezz'ora dopo l'ora d'entrata, e ciò senza multa; questa tolleranza deve essere eccezione e non regola, ma, ben intesa, con deduzione del tempo fatto in meno.

« Si accordano inoltre 5 minuti di tempo prima dell'uscita per lavori e pratiche. Nessun operaio potrà lasciare il proprio riparto prima dell'ora d'uscita.

« L'osservanza di quest'articolo verrà rigorosamente richiesta.

« Art. 4. — Per il licenziamento è stabilito un preavviso di 8 giorni per ambo le parti; ai principali è però lasciata facoltà di licenziare subito l'operaio, mediante il pagamento delle 60 ore che formerebbero la settimana di preavviso. I principali si riservano anche il diritto di licenziare immediatamente l'operaio quando questi commetta delle gravi mancanze e più precisamente nei seguenti casi:

a) Di grave insubordinazione e di ingiustificabile rifiuto di obbedienza ai superiori;

b) Di furto o danneggiamento al materiale dello stabilimento;

c) Di gravi litigi fra i compagni.

« I primi otto giorni di lavoro sono riguardati come periodo di prova, e perciò ogni parte ha il diritto di licenziamento senza preavviso. Detto termine accordo il periodo di prova può essere prolungato. Come garanzia contro l'abbandono intempestivo i principali hanno il diritto di fare una ritenuta di tre giorni di paga, che si opererà in ragione di mezza giornata per settimana. La Manifattura Pelloni e Calzature ha inoltre il diritto della paga quindicinale colla ritenuta di cinque giorni.

« Art. 5. — La paga verrà fatta prima dell'ora d'uscita.

« Art. 6. — La paga sopra indicata non potrà estendersi agli apprendisti durante il periodo di tirocinio.

« Art. 7. — In caso di controversia nella interpretazione ed applicazione delle disposizioni di cui sopra le stesse si demanderanno mediante opportune intelligenze fra la rappresentanze degli industriali e la Federazione dei pellettieri.

« *Disposizione transitoria.* — Fatta eccezione per i minimum di paga di cui all'art. 1, che si applicheranno nella settimana, tutte le altre disposizioni si contemplate entreranno presso i rispettivi stabilimenti in applicazione a cominciare da lunedì, 13 agosto 1906.

Una improvvisa e temporanea "serrata" dello stabilimento Rapid.

L'origine di questa nuova vertenza è per lo meno assai curiosa. Secondo le notizie che sono a nostra conoscenza, gli operai dello stabilimento automobilistico *Rapid*, alla Barriera di Nizza, al cessare ieri lamentarli che la via d'accesso alle officine fosse troppo polverosa ed avevano invitata la Direzione a provvedere.

Fu risposto agli operai che si sarebbe cercato di eliminare all'inconveniente; ma la Commissione esecutiva che è nell'interno dello stabilimento chiese che fosse pubblicato in proposito un avviso. La Direzione, sempre quanto ci venne riferito, dichiarò che una volta gli operai avvisati era superfluo affiggere manifesti fuori delle officine, ed allora la Commissione ordinò ieri, alle 17, la sospensione del lavoro!

A sua volta il direttore generale dello stabilimento fece chiudere fino a nuovo ordine tutti i laboratori, dichiarando che riteneva licenziati gli operai, e che da lunedì avrebbe fatto nuove iscrizioni. Gli operai vennero avvisati che potranno ritirare i propri conti con l'Amministrazione della fabbrica e ritirare la loro paga integrale.

Questa mattina il Consiglio si è radunato, e pare che ogni ragione di malintesi potrà essere in giornata risolta, in modo da permettere la riapertura dello stabilimento.

Una nuova agitazione dei carrettieri

Riceviamo con preghiera di pubblicazione questi due comunicati:

« I carrettieri riuniti in seduta la sera dell'8 agosto per discutere sui motivi che spinsero gli operai della Ditta Dellachiara ad astenersi dal lavoro:

sentita la relazione del rappresentante della propria Lega;

riconosciuto nel Dellachiara lo ribelline compiuta di patti patuiti nell'ultima agitazione cogli altri industriali, togliendo una parte del guadagno settimanale ai propri dipendenti per la sola ragione di aver la concorrenza;

deliberano di rendersi solidali coi propri compagni in lotta appoggiandoli moralmente e materialmente e di prendere serie deliberazioni per quelle Ditte che presteranno servizio per la Ditta in questione. »

***

« Gli addetti ai trasporti riuniti in assemblea straordinaria, deliberarono di attenersi formalmente all'ordine del giorno fatto inserire sul giornale cittadini il 13 giugno u. p. Così: di astenersi completamente dal lavoro nelle domeniche, come da memoriale approvato e firmato dalle Ditte e presentato davanti al sindaco. Salvo quei servizi in casi di forza maggiore, cioè pei trasporti di sostanze deperibili e infiammabili come da primo comma del concordato. »

Sul lavoro.

Mentre arrendiva al proprio lavoro nello stabilimento meccanico Rasca, l'operaio Giovanni Bodollo, d'anni 21, abitante sulla strada di Lanzo, 68, si lasciò cogliere la mano destra sotto la lama d'una macchina pialiatrice e riportò una grave ferita alla dita.

Venne tosto accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici gli applicarono le cure necessarie giudicandolo guaribile in un mese.

Le faccende del regno palatino
La protesta d'una candidata.

Sarebbe un gravissimo errore supporre che la calma sia tornata a Porta Palazzo come a..... Vanavia. Gli animi ribollono di malgrandine ire e purt

Conflitto brigantesco in Lomellina.

Un "camminante„ gravemente ferito

Un altro arrestato.

Ci scrivono da Mortara, 8:

Il nome di Canedi stava per prendere il posto di Biondin ed ereditarne la gloria o il terrore per tutta la Lomellina. Infatti i fatti quotidiani, le aggressioni, le prepotenze che continuamente si segnalavano da parecchi mesi o che in seno sempre andato trasmettendovi, rimanevano pressochè impuniti, e se qualche mariuolo cadeva nella pania della Benemerita, erano accolti minori che si guardavano bene dal rivelare i nomi dei caporioni.

Le popolazioni erano novamente invase dal terrore. Si sapeva di due audacissimi birbanti armati che battevano l'intero circondario, uno certo Calleri Cesare di Milano e l'altro tale Canedi Giuseppe di sconosciuta provenienza; nessuno conoscevano la gesta e ne se parlava con spavento grandissimo.

Ieri dalla stazione di Gambolò due carabinieri, certi Attilio Cattaneo e Chicchi Amato, mossero per la campagna verso Tromello nell'intento appunto di perlustrare quei luoghi, ove si affermava trovarsi i due tenuti birbanti. Giunti infatti nelle vicinanze di Tromello, a fianco di una ghiaccaia nel folto della campagna, due sgherri sbucarono improvvisamente spianando una rivoltella in direzione dei militi.

Questi puntarono il fucile ingiungendo ai malviventi di arrendersi; ma i due lungi dall'aver paura si diedero ad avanzare rapidamente e spararono due colpi andati a vuoto. I carabinieri scaricarono anch'altro l'arma, prima vuota, ma poi, visto che gli altri non si davano per vinti, spararono in loro direzione ferendo il Calleri gravemente ad un fianco. Il Canedi, vista la mala parata, gettò l'arma e si arrese anch'esso.

Il ferito fu tosto trasportato all'ospedale; l'arrestato in caserma. Entrambi sono pregiudicatissimi per ogni sorta di delitto.

La popolazione può sollevata da un incubo che incominciava a farsi insopportabile.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Rivoli.

Ricordiamo che sabato, 11 corrente, alle ore 10, nello storico Castello di Rivoli avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione floreale, orto-agricola, industriale, di previdenza, didattica e di arte antica. Il programma dei festeggiamenti per la medesima circostanza è il seguente.

Ore 9: Ricevimento al Municipio — Ore 10: Inaugurazione della Mostra con l'intervento e discorso di S. E. il presidente del Consiglio on. Giolitti, dell'on. Bonelli, del barone Manno, del sindaco di Rivoli cav. Casorso — Ore 12: Pranzo offerto a S. E. l'on. Giolitti nel salone del Castello (abito di mattina).

I treni da Torino per Rivoli partiranno alle ore 7, 8, 9, 10 e 11.

Uno stoico suicidio.

Ci scrivono da Cannobio, 8:

Un fatto impressionante è avvenuto ieri mattina a Traffiume.

Certo Orsini Antonio, di 37 anni, ottimato personaggio, ammogliato, sindaco del Comune da due anni, proprietario di un avviatissimo albergo, dopo aver pranzato due giornate e due serate in vera allegria cogli amici e col segretario comunale, ieri mattina, mentre la moglie era scesa all'albergo, trangugiò una cartina di stricnina che da circa due anni teneva nel portafogli.

Compiuto il fatto, chiamò la moglie, alla quale sorridente disse:

— Moglie mia, non spaventarti, io muoio; per me non v'è più salvezza. Ho preso la stricnina; addio pace. Addio.

Quasi subito l'effetto del terribile veleno fu completo. L'infelice morì senza aver pronunciato una parola di più.

Alla casa fu tosto un accorrere di amici, parenti e medici; ma il disgraziato era già cadavere.

Circa le cause, impossibile riuscì riconoscerne, dal momento che il Orsini era stimatissimo, e nulla eravi che evidentemente potesse preoccuparlo al da spingerlo al triste passo.

Suocera che accoltella la nuora.

Ci scrivono da Varese, 8:

Nel pomeriggio di ieri la vecchia contadina Ambrosetti Isabella, d'anni 70 circa, in un momento di esasperazione, per futili motivi, menò un colpo di coltello alla sua nuora Ambrosetti Marcella, con ira convivente, ferendola all'avambraccio sinistro.

La disgraziata spora ebbe in cura da due medici chiamati alla sua abitazione, i quali dovettero dare parecchi punti di sutura.

La povera donna, che è madre di famiglia, ne avrà per parecchi giorni, essendo la ferita assai lunga e profonda.

Sciopero al cotonificio Novarese.

Ci scrivono da Novara, 8:

Ieri sera oltre duecento operaie si sono messe in sciopero a causa del licenziamento di cinque assistenti, licenziamento praticato dai nuovi direttori per ragioni di disciplina. Ora sono in corso le pratiche conciliative.

Posti d'inserviente nei riformatori governativi.

Sono vacanti parecchi posti di inserviente nei Riformatori governativi. I requisiti principali sono i seguenti: Età non minore di 25 anni nè superiore a 30; costituzione fisica sana e robusta; celibe o vedovo senza prole; saper leggere e scrivere; non aver mai subito condanne penali.

Per schiarimenti gli aspiranti possono rivolgersi alla Direzione delle Carceri Giudiziarie.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,2; ore 15: 730,7; ore 21: 730,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: sereno; ora nuvoli; ore 21: sereno-nuvoloso.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,0 Minima + 20,8

Piazza Castello — Valle alcole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 28,7
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 0,2

10 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 25, tramonta alle ore 19, minuti 42.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 8 + 30,0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 21,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.0	20.6	1/4 cop.	Pietroburgo	12.1
Milano	31.8	21.0	3/4 cop.	Odessa	15.4
Brescia	31.4	22.6	sereno	Amburgo	14 4
Valenza	33.2	23.5	coperto	Vienna	16.0
Bologna	28.4	20.8	»	Trieste	23.0
Ancona	29.0	21.4	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	28.0	23.0	sereno	Alessandria	27.0
Firenze	28.2	20.0	»	Parigi	18.8
Roma	31.8	23.5	»	Nizza	24.0
Itari	27.4	20.4	»	Ginevra	19.2
Napoli	30.0	21.4	»	Costantin.li	—
Palermo	32.2	25.8	1/2 cop.	Malta	27.0
Messina	32.4	23.2	sereno	Tunisi	—
Cagliari	35.4	17.5	»		

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15:

Europa — Pressione massima 765 in Baviera; minima 747 sulla Russia centrale.

Italia, 24 ore — Barometro salito intorno ad 1 millimetro al sud; leggermente disceso altrove. Temperatura irregolarmente varia. Qualche temporale al sud. Stamane cielo vario al nord-est; sereno altrove. Venti deboli settentrionali. Barometro quasi livellato fra 760 e 761.

Probabilità: Cielo vario al nord; sereno altrove. Venti deboli, in prevalenza settentrionali.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Corso, drammatica di Dalla Guardia, diretta da A. Marzi, ore 21: *Madame Sans-Gêne*, commedia in quattro atti, di Sardou e Moreau — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Milanese, Girella dal cav. Edoardo Ferravilla), ore 20,30: *El paisano Gerra*, commedia in un atto di G. Galletti; *El sur Pedrin in quarentin*, commedia in tre atti, di E. Ferravilla; *El Tecnigh furastich*, scherzo comico in un atto, di F. C. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,15 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Excelsiorfon. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

CIRCO EQUESTRE SPAGNOLO (v. Mad. Cristina, 79), ore 20,30.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il lugubre diario della rivoluzione russa

Pietroburgo, 9, ore 6,5.

I telegrammi provenienti dalle diverse parti dell'Impero pubblicati giornalmente dai periodici consistono in una raccolta monotona e scoraggiante di atti di violenza. Nei telegrammi di ieri non si parla che di saccheggi e di uccisioni in ogni parte: A Karbin fu derubato un telegrafista, un fanciullo ucciso, una donna ferita; a Filippopoli sono stati rubati dei passaporti, probabilmente per uso dei rivoluzionari locali; a Ekaterinoslaw e a Tuno ed in tredici altre città sono state rubate sommo appartenenti al Governo o gli spacci di bevande alcooliche saccheggiati. Gli organizzatori rivoluzionari li considerano infatti come preda legale.

Disordini agrari sono segnalati da ogni parte. Anche nelle proprietà del principe Morelnicobey, nella provincia di Poltawa, interi edifici sono stati incendiati e una grande quantità di bestiame è stato distrutto. Altre proprietà della medesima provincia sono state poste a sacco o parecchie sono state poi incendiate.

Nella provincia di Orel le guardie arrestarono un agitatore. Un contadino che tentò di liberarlo uccise una guardia e ne ferì due altre.

Anche le bombe si moltiplicano: A Homel una bomba scoppiò in una casa privata e numerosi ordigni infernali sono stati scoperti a Homel, a Yalta, a Kaluga ed a Samara.

Centinaia di armi da fuoco sono state sequestrate a Samara come pure a Poltawa e a Teodosia.

Il rapporto quotidiano degli omicidi comprende oggi l'assassinio del comandante della guarnigione di Myatigesk per parte di un ufficiale che era impazzito. Un boscaiuolo ha ucciso a Riga una guardia. Il direttore delle prigioni di Lisnica fu ucciso da un colpo di arma da fuoco. A Varsavia un agente di polizia, una signora, un [illegible] sono stati feriti. In quest'ultima città, durante un tafferuglio fra operai socialisti e patrioti, vi furono due feriti.

E' impossibile fornire la lista degli arresti; solamente a Pietroburgo 150 persone sono state arrestate nella giornata di ieri.

Frattanto le organizzazioni dei «Cento neri» danno prova di grande energia. A Pietroburgo i malandrini si mostrano sempre più audaci.

I vescovi di Eugene e di Saratoff eccitano i fedeli ortodossi ad attaccare i rivoluzionari.

L'uccisione del soldato di Kolpino da parte del capitano dei zappatori Corrave ha dato luogo, come vi accennai già, ad un grave ammutinamento. Gli amici del soldato assassinato avendo saputo che si voleva far la sepoltura di nascosto decisero di rivoltarsi. Il campo, che comprende oltre agli zappatori anche soldati del genio e di fanteria, è uno di quelli nei quali si manifesta più vivo il malcontento perchè la maggior parte dei soldati che vi si trovano sono stati a Port Arthur. Se si fossero rivoltati avrebbero avuto a loro disposizione enormi quantità di pirossilina e circa 150 pezzi di grossa artiglieria. Sarebbe stato loro facile di tagliare le comunicazioni con Mosca e Pietroburgo e fortificarsi a Kolpino. Si è potuto rattenerli durante qualche tempo, ma ieri sera avevano adottato un contegno così minaccioso che una decina di ufficiali, fra i meno stimati dalla truppa, partirono per Pietroburgo. Anche il comandante delle truppe dichiarò che avrebbe dato le dimissioni se il campo non fosse subito tolto. Oggi un certo numero di soldati sono arrivati a Pietroburgo. Gli altri sono stati comandati in una regione lontana dalla provincia di Novgorod. L'incidente dimostra ancora una volta il risultato che potrebbe avere nell'esercito lo spirito rivoluzionario.

A Kronstadt si distribuisce fra le truppe un proclama rivoluzionario nel quale i soldati che tirano sui loro compagni insorti sono vivamente attaccati.

Telegrafano da Varsavia: I contadini del villaggio di Tchermonilki, nel Governo di Lublino, assassinarono quattro socialisti che cercavano di far sollevare il villaggio contro i proprietari delle terre.

Sono stati ieri arrestati il segretario ed un certo numero di membri del Sindacato dei tipografi.

Ieri, procedendo all'arresto di alcuni anarchici, la Polizia ha scoperto un certo numero di bombe di grande potenza.

Telegrafano da Kronstadt in data di ieri: Oniskò, ex-deputato alla Duma, arrestato qui, sarà giudicato dal Consiglio di guerra insieme a due membri del partito socialista rivoluzionario.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* si dichiara autorizzata a smentire la [illegible] pubblicata dal *Norvje Vremja*, che presto sarà istituito un nuovo posto di governatore dello truppe dell'esercito e della guardia e che detto posto si affiderebbe al granduca Nicola Nicolajevich.

Non si parla più del Ministero: Stolypine dichiarò che occorrono ancora energiche misure perchè il Governo possa vincere la lotta contro la rivoluzione. Il Governo, avendo incassato 135 mila rubli del secondo versamento, al presente si sente forte.

L'ex-deputato contadino Stefaniuk è stato battuto dai contadini del suo villaggio, presso Kiev.

L'*Agenzia Russa* dice che i contadini sono furiosi per le spiegazioni date loro sullo scioglimento della Duma, ma è più probabile che siano stati eccitati da agenti provocatori.

La sorte degli ex-deputati contadini è molto triste.

Lo sciopero a Mosca ed a Pietroburgo è aberrito. Pietroburgo è divisa in sei zone, custodite da 38 battaglioni di fanteria, venti squadroni di cavalleria, da dieci cannoni e da dieci mitragliatrici.

Londra, 9, ore 8,20.

Il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo dice che ieri a Peterhof furono nominati Philosophe ministro del commercio, il principe Wassilikow ministro d'agricoltura, Iwalew, fratello del ministro delle finanze, procuratore del Santo Sinodo. Il corrispondente aggiunge che tutti i nuovi ministri sono dei burocratici.

Il ristabilimento della degana cinese a Dalny.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Da fonte autorizzata si annuncia che il Giappone consentirà al ristabilimento degli uffici di degana cinesi a Dalny, per prelevare dei diritti sulle merci circolanti per via di terra, al di là della penisola del Kouan-Toung, a condizione che un sistema analogo sia applicato alle stazioni ferroviarie alla frontiera russa e nella Manciuria settentrionale.»

Operai che non lavorano pel caldo.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8:

Si ha da Manchester, 9: L'atmosfera era così soffocante ieri che migliaia di donne delle manifatture di cotone di Lancashire si sono astenute dal lavoro.

Quanti sono gli scomparsi del "Sirio„

Madrid, 9, ore 8,5.

Si ha da Cartagena: «Il totale dei superstiti del *Sirio* finora conosciuto sarebbe di 522; mancherebbero ancora 270 persone.

«Il capitano del *Sirio* afferma e qualche salvatore conforma, che i marinai lo afferrarono e lo trascinarono via dalla nave a forza. Egli dichiara che si rese perfettamente conto della gravità dell'accidente.

«Fra i superstiti si trova un certo Faltat Hurat di Beyrouth, che viaggiava con la sua famiglia composta di dieci persone e fu il solo di casa che si sia salvato.»

Le cause della catastrofe secondo il capitano Piccone

Genova, 9, ore 10.

Telefonano questa mattina da Parigi al *Secolo XIX*: «Il comandante del *Sirio*, capitano Piccone, intervistato, dichiarò che, [illegible] la sua età, era quello l'ultimo viaggio che faceva. Disse che la nave era vecchia, ma che la catastrofe fu dovuta soltanto ad un errore di calcolo della distanza dalla costa allo scoglio. Quando avvenne l'urto egli diede tutti gli ordini per il salvataggio, ma non poterono venir eseguiti causa il panico che si era impadronito dei passeggeri. Negò che lo caldaie siano scoppiate. Soltanto per evitare un disastro maggiore si aprirono le valvole. Concluse che null'altro sapeva. Il giornalista che lo ha intervistato disse che era in tale stato di abbattimento da muovere pietà.

Le ipotesi sul documento pontificio

Parigi, 9, ore 6,10.

Il *Gaulois* ha da Roma: «Si conferma che le istruzioni del Pontefice non faranno alcuna allusione alla possibilità di trovare un accordo colla legge, e che invece esse ordineranno ai cattolici francesi di ignorare le prescrizioni dell'Autorità civile per attenersi strettamente agli ordini della Santa Sede.

«E' prematuro voler conoscere il senso di questi ordini, quantunque le istruzioni siano interamente redatte. Il Papa diceva in questi giorni: «I francesi hanno troppa fretta, bisogna che attendano un poco!»

Il corrispondente del *Figaro* da Roma a sua volta dice che le istruzioni pontificie redatte dalla Commissione cardinalizia e stampate dalla stamperia segreta del Vaticano sono state comunicate da un inviato speciale al Comitato esecutivo dell'assemblea dei vescovi francesi, composto dei cardinali Richard, Couillié, Lecot, del coadiutore dell'arcivescovo di Parigi, degli arcivescovi di Alby, Besançon, dei vescovi di Montpellier, Suasson, Luçon, Nancy. L'inviato speciale non lascierà la Francia che dopo aver ricevuto le osservazioni e le rettifiche fatte dal Comitato, poi a Roma si redigerà il testo definitivo.

Tra Spagna e Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 8,25:

Il Consiglio dei ministri che si è tenuto ieri nel pomeriggio si sarebbe occupato delle questioni pendenti col Vaticano. A questo proposito circola una voce, che è stata confermata dai ministri della giustizia e dell'istruzione, secondo la quale il nunzio apostolico, in ragione dello spirito radicale a cui si ispira la risposta della Spagna alla Nota del Vaticano sulle questioni del matrimonio civile e la legislazione dei cimiteri, ha inviato al ministro della giustizia un comunicato per avvertire che aveva sollecitato da Roma l'autorizzazione di intavolare delle trattative su questo questioni.

L'incidente fra gli Stati Uniti ed il Giappone per la pesca all'Alaska.

Londra, 9, ore 8.

Si ha da Washington: Bacon, sottosegretario di Stato supplente di Root assente, comunicò all'ambasciatore americano a Tokio un estratto del rapporto ufficiale sull'incidente delle pescherie, al fine di impedire a tempo la circolazione al Giappone di narrazioni non conformi al vero. Il sottosegretario espose che il [illegible] non ha altro scopo e che non bisogna vedervi l'intenzione di offrire una scusa. Egli si limita a qualificare l'incidente deplorevole e dichiara che i pescatori giapponesi sono dei bracconieri, e se è vero, ciò sembra provato, essi sono stati sorpresi nelle acque territoriali nel momento in cui squarciavano delle foche.

Il dispaccio ufficiale espone che tre goelette giapponesi erano state sorprese nelle isole Aleutine. Gli americani trovarono i giapponesi intenti a squarciare delle foche ed intimarono loro subito l'ordine di arrendersi. I giapponesi tentarono di fuggire, gli americani fecero fuoco. Cinque giapponesi furono uccisi e 22 fatti prigionieri e saranno deferiti ai Tribunali come bracconieri. Si rimprovera a questi giapponesi di massacrare le foche senza distinzione alcuna, senza preoccuparsi della ruina della pesca. E così che essi uccidevano delle femmine mentre allattavano, in modo che i piccini morivano di fame. Si sequestrarono ai colpevoli 120 pelli di foca e le tre goelette sequestrate contenevano inoltre una certa quantità di armi.

Si ha da New York: Fra i prigionieri giapponesi due sono feriti gravemente. Furono gli indigeni, concessionari della pesca delle foche, concesse alla Compagnia commerciale dell'America del Nord, che scoprirono i bracconieri giapponesi condotti da quattro goelette. Un agente sorprese i giapponesi ed ordinò loro di arrendersi. Questi obbedirono, ma una pattuglia vide altri giapponesi che stavano squartando oltre 200 foche che avevano ucciso, e siccome invece di arrendersi i giapponesi tentavano di fuggire, l'agente ordinò di fare fuoco. Tre giapponesi caddero morti sulla spiaggia; un altro cadde da una scialuppa in mare; un quinto cadavere fu scoperto in un battello arenato. Da parecchi mesi la nave guardacoste dava la caccia ai bracconieri.

L'incaricato d'affari giapponese ha avuto col supplente del segretario di Stato un colloquio. Si riconobbe che l'affare dell'Alaska non potrebbe costituire un incidente internazionale.

In ricordo delle feste franco-italiane.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8,35:

Il *Figaro* dice che Thomson ha fatto porre nei saloni del Ministero della marina il grande quadro di Zem, che era a questi stato ordinato dallo Stato in ricordo della grande manifestazione franco-italiana. Il quadro rappresenta Loubet a bordo della *Lepanto*, nel momento in cui passa in rivista la squadra italiana comandata dal Duca di Genova.

Due francesi arrestati a Metz.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8,50:

Si ha da Metz, 8: Ieri sera due stranieri sono stati arrestati nei dintorni del ponte del Kronprinz; interno al quale attualmente si stanno compiendo numerosi lavori di scavo. Essi sono due fratelli, Carlo ed Augusto C., il primo capitano francese e l'altro studente di medicina. Nonostante gli avvertimenti, si approssimavano alla zona militare. Dopo un'inchiesta, essi sono stati posti in libertà dietro cauzione.

La fine dello sciopero dei tranvieri a Palermo.

Altre agitazioni.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 8:

I tranvieri, persuasi delle assicurazioni del sindaco, che promise di interessarsi alla loro condizione presso l'Amministrazione dello tranvie, hanno ripreso servizio, accordando un armistizio di 15 giorni, salvo a ripigliare lo sciopero ove il termine fissato scadesse infruttuosamente, senza che fossero assicurati ai tranvieri i miglioramenti economici e disciplinari richiesti. Intanto oggi fu ripreso il servizio dopo tanti giorni di sciopero. Si lamentano però due arrestamenti piuttosto gravi, e si arrestarono i guidatori responsabili.

Lo sciopero dei tranvieri ha fatto scuola. Infatti si sono avute due agitazioni non minori di sciopero. Stamane gli accenditori del gas irruppero nell'officina, ove lavoravano circa 200 operai, e li invitarono a scioperare. Gli operai aderirono, abbandonando il lavoro. La Commissione si recò dal direttore Pernice, il quale si intervistò alla condizione degli operai e promise di far pratiche per i miglioramenti desiderati. Infatti egli telegrafò alla Direzione centrale di Torino, chiedendo disposizioni urgenti onde andare l'agitazione. La decisione venne comunicata agli scioperanti, e questi, in attesa degli invocati provvedimenti, ripresero il lavoro. Si scongiurò così il pericolo di rimanere al buio.

Un'altra agitazione è quella nel basso personale del servizio interviene all'Ospedale Civico. Questi, rimasti alla Camera del lavoro, decisero di far pervenire al presidente dell'ospedale i loro *desiderata*, minacciando di mettersi in sciopero nel caso che entro un dato termine l'Amministrazione non provvedesse a loro. Il presidente istantò ha preso le misure opportune, accaparrando l'opera della Croce Rossa e del personale dell'Ospedale Militare per non lasciare gli ammalati senza assistenza in caso di sciopero, salvo a denunziare gli scioperanti all'Autorità giudiziaria.

Che cosa dice l'aggressore del cardinale Dalla Volpe

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10:

Ieri sera fu condotto in Questura Luigi Brunacci, autore dell'aggressione contro il cardinale Della Volpe. Il *Popolo Romano* dice che, non essendosi il cardinale querelato contro il suo aggressore, il commissario di P. S. rimise subito in libertà il Brunacci.

La *Vita* ha interrogato il Brunacci, il quale narrò che due suoi parenti, Luigia Preti e Paolina Taddei, erano stati ricevute da Leone XIII, al quale avevano poi presentato un memoriale in cui era narrata la storia dell'eredità. Leone XIII promise che avrebbe fatto qualche cosa per la famiglia Brunacci, ma poi il Papa cadde ammalato e morì. Le due parenti hanno ottenuto un'udienza da Pio X, il quale chiese pure che gli fosse presentato un memoriale, assicurando che avrebbe risposto per mezzo del cardinale Merry del Val. La famiglia Brunacci non ebbe nessuna risposta.

Il Brunacci dice che egli e gli altri della sua famiglia si sarebbero accontentati di 5000 lire ciascuno; la *Propaganda Fide* dovrebbe così sborsare 60 mila lire. Egli non si stancherà di domandare, perchè la Congregazione ha il dovere di aiutarlo. In tutta la giornata di ieri la moglie del Brunacci non aveva mangiato che due pere.

Borsa di Torino.

9 agosto.

Rendita cons. media d'uff. 102 37 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 35, 102 375.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 103 45.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 00.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4 1/2: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 4 1/2: denaro 25 16, lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1318.
» Banca Commerciale 927, 927 1/2.
» Credito Italiano 618.
» Banco Roma 113.
» Ferrovie Meridionali 627.
» Ferrovie Mediterranee 469.
» Gas Italiana 387.
» Fiat nuove 724, 725, 728, 726, 728.
» Italo 256 1/2, 257, 259.
» Rapid 198.
» Elbe 162 1/2, 163 1/2.

Sulla brillante chiusura di Genova di ieri non abbiamo ricevuto un mercato fermo e leggermente più attivo. In ripresa in particolar modo la Banca e la Italo. Le Fiat in ottimo contegno da 721 a 728, 726.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'8 agosto 1906.

Valori	Genova	Roma	Firenze
Rend. it. 5 0/0 c.	—	102 45	—
» » f.m.	102 45	102 45	102 45
» 3 1/2 0/0 p.a.	101 70	101 90	101 77
» 3 0/0	—	71 00	—
Banca d'Italia	1320 —	1310 —	1312 —
Meridionali	624 —	626 —	626 —
Mediterranee	467 50	468 —	467 —
Banca Generale	—	32 —	—
Lanificio Rossi	—	—	—
Cotonif. Cantoni	—	—	—
Nav. Gen. Italiana	670 —	670 —	—
Raffin. Zuccheri	360 —	—	—
Chimici Meridionali	—	—	—
Società Veneta	—	—	—
Obbl. Meridionali	—	—	—
» Ferr. Ital.	—	—	—
Cr. Fond.-Rend. 4 0/0	—	—	—
» 4 1/2 0/0	—	—	—
Cassa Risparmio 5 0/0	—	—	—
» 4 0/0	—	—	—
Acqua Marcia	—	1535 —	—
Immobiliare	—	301 —	—
Società Tramvia	—	349 —	—
» Gaz	—	133 —	—
Condotte Acqua	—	497 —	—
Banco Roma	—	112 50	—
Credito Italiano	613 —	617 —	—
Soc. Ital. Carburo	—	1300 —	—
Soc. Ital. Ruscarla	—	—	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	503 —	—
Banca Commerc.	931 —	926 50	—
Azioni Terni	—	—	—
» Edison	—	—	—
Bridania E. Knoch	—	—	—
Risanamento	—	—	—
Anglo-Argentin.	—	—	—
Cambi:			
Francia	100 00	100 025	100 05
Londra	25 17	25 17	25 165
Germania	123 041	123 04	123 05

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16:

Rendita italiana 3 75 0/0 p. contanti 102 40.
» » 3 75 0/0 p. fine corr. 102 40.
» » 3 50 0/0 p. contanti 101 10.
» » 3 50 0/0 p. fine corr. 101 90.

Banco d'Italia 1310 — Istituto Italiano 561 — Banca Commerciale 927 1/2 — Credito Italiano 618 — Banco Roma 113 — Bancario Italiana 330 — Banco gestioni 108 — Meridionali 626 — Navigazione Italiana 480 — Tramways Omnibus 310 — Acqua Marcia 1535 — Gas 1334 — Condotte d'acqua 440 — Acciaierie Terni 2180 — Elba 460 — Ansaldo 444 — Ferriere 285 — Metallurgica 162 — Piombino 290 — Antimonio 470 — Meccaniche 140 — Nord Carrara 200 — Montecatini 140 — Allumi 130 — Alluminio 1250 — Miniere lignitifere 155 — Italiana forni 30 — Turrinelli 36 — Eritrea 15 — Fiorentina 62 — Immobiliari 301 — Beni stabili 221 — Imprese fondiarie 122 — Carburo romano 1309 — Carburo piemontese 120 — Valsecchia 208 — Aceto 490 — Elettro-chimica 206 — Concimi 1407 — Forni elettrici 101 — Solfati 83 — Vinicolore 70 — Zuccheri romani 95 1/2 — Zuccheri Valsecco 110 — Molini Pantanella 65.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18:

Bollino del mattino — Ore 12.

La miglioria manifestatasi ieri si accentuò stamane. In forte aumento le Edison da 901 a 914; ferme pure le Banca d'Italia da 1312 a 1312 50; Terni da 2175 a 2195.

Rendita sempre invariata a 102 47 per fine mese. Cambi fermi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Giornata fortissima: abbiamo avuto rialzi per i valori primarie compere, i quali determinarono un forte aumento, specialmente nelle Edison, che da un primo prezzo di 902 chiudono al massimo di 923 e 921; Banca d'Italia da 1312 a 1318; Terni da 2178 a 2210. Fermo pure la Elba a 460; Italo-Americano 421.

Rendita intrattata e fermi i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 15:

Rendita 102 45 — Banca 1315 — Comit 926 — Credito 617 — Meridionali 624 50 — Mittel 438 — Rubattino 878 — Raffinerie 389 — Industrie 361 — Eridania 1437 — Marsini 321 — Terni 2202 — Arrostring 446 — Elba 457 — Savona 456 — Molini 518 — Smolcria 472 — Carburo 1312 — Kerix 425 — Impresa 122 — Italo 254 — Rapid 197 — Officine 556 — Veltri 496 — Banco Liguria 527 — Ferriere Piemontese.

Roma, 8 agosto 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedole
5 0/0 lordo	102 33 58	102 33 58
4 0/0 netto	102 20 83	102 20 83
3 1/2 0/0 netto	101 50 58	94 84 68
4 0/0 lordo	79 25 69	73 05 09

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 77
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 1/2 0/0	Inquotato
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	84 1/16
Obbligazioni Lombarde	329 25
Cambio sull'Italia	perd. 1/8
Turco nuovo unificato	97 27
Banca di Parigi	1320 —
Tunisine	478 50
Egiziane 4 0/0 rend.	105 25
Rendita Ungherese 4 0/0	94 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 82
Banca Ottomana	617 —
Argento fino	100 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4516 —
Lotti Turchi	147 50
Ferrovie Meridionali	623 —
Rendita Roma nuova	69 —
Nuovo prestito Roma	91 20
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	70 20
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 27

Tendenza ferma.

FALLIMENTI

Mondovì. — Nel fallimento di Virsida Francesco, di Mondovì Piazza, nella verifica dei crediti oggi fatta furono ammessi 29 creditori chirografari per L. 8145 65, ed uno privilegiato per L. 300. Alcuni creditori non si presentarono. Si fissò il 13 corrente per discutere la proposta di concordato al 10 per cento.

Navi Ligure. — Con sentenza odierna di questo Tribunale si dichiara il fallimento delli coniugi Borone Madalena e Mazziglia Rocco, esercenti negozio di commestibili in Pozzolo Formigaro. Prima adunanza 27 agosto 1906; termine per le domande 8 settembre 1906; chiusura verifica 24 settembre 1906; giudice delegato signor Perrando avv. Giuseppe; curatore provvisorio signor Marani Alberto, contabile in Novi Ligure.

Milano. — Colombini Angelo, vini, liquori olii. — Massacco Adolfo e C., cappelli paglia.

Modica. — De Caro Vito, Vittoria.

Napoli. — D'Orsi Carlo — Maisto Giuseppe, cordami — Vanni Andrea, coltivatore.

Santa Maria Capua Vetere. — Ferrone Beniamino, Capua, tessuti.

Venezia. — Givri e De Michieli, decoratore in legno — Alprani Giuseppe, mercerie — Favero Vittorio battigliera.

Padova. — Parisotto Alessandro, calzoleria — Quaglia Girolamo, Carbonara di Bovolon, mercerie.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Addì 8 agosto, alle ore 17, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, spirava

Caterina Grande nata Albera

Il marito, i figli ETTORE ed ADELINA, la sorella, i cognati, i nipoti, il genero ed i parenti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 18, partendo da via Genova, 17.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Cav. Tonini Enrico

La moglie AMALIA SRAVEGNA, le figlie LINA e GINA, coi parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Moncalieri, Borgo Aje, N. 9, venerdì mattina, alle ore 8.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Stamane, dopo lunghissima malattia, serenamente sopportata, si spegneva il

Generale Comm. Rodolfo Silvani

La moglie VITTORIA GARABELLI, anche a nome dei fratelli, delle sorelle, della cognata e dei nipoti, nell'intimo strazio ne comunica ai conoscenti ed agli amici il triste annuncio.

Non si inviano partecipazioni personali.

Bologna, 7 agosto 1906.

La Famiglia JACOD, commossa della dimostrazione d'affetto data al caro estinto o 17105

Jacod Ing. Giuseppe

ringrazia vivamente tutte le persone che presero parte al loro dolore intervenendo alla sepoltura od inviando condoglianze, ed in modo speciale alle rappresentanze Società Acqua potabile di Mondovì, Municipale e Società Monregalese per opere pubbliche.

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernano i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità delle stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

Per i conval

Bollettino giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Venne aumentato lo stipendio per compiuto sessennio: Balestreri, giudice al Tribunale di Genova; Baldi, giudice di Tribunale a Pinerolo.

I seguenti uditori sono destinati come segue: Fonnesi, alla Procura Generale di Genova; Buscaglino, Ponza, Armiesoglio, Datta, Ruecco, Borghese, Morvillo, Vaccarino, Grati, al Tribunale di Torino; Ferrero al Tribunale di Cuneo; Gogioso, al Tribunale di Finalborgo; Giliberti, al Tribunale di Genova; Becriti, al Tribunale di Cuneo; Rollo, Dagnati, al Tribunale di Genova; Bottaro, al Tribunale di Novi Ligure.

Bonavalli, aggiunto giudiziario al Tribunale di Milano, è nominato pretore a Borgovercelli — Diotallevi, alunno nel Tribunale di Roma, scaduto dall'esercizio delle sue funzioni, è dichiarato dalla carica, e cessa quindi il pagamento dell'assegno alimentare alla famiglia.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Venne aumentato lo stipendio per compiuto sessennio: Chiesa, cancelliere alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino; Biengino, vice-cancelliere al Tribunale di Mondovì; Cova, vice-cancelliere al Tribunale di Novara; Monti, vice-cancelliere alla Pretura di Voghera; Elia, vice-cancelliere alla Pretura di Torino; Da Milano, vice-cancelliere alla Pretura di Cuneo; Pinandier, vice-cancelliere alla Pretura di Genova; Fiamberti, vice-cancelliere al Tribunale di Ivrea; Acquasciati, nuovo segretario alla regia Procura della Corte d'Appello di Genova; De Alessandris, vice-cancelliere al Tribunale di Asti; Novaresi, vice-cancelliere al Tribunale di Torino.

Schiavetti, alunno al Tribunale di Torino, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Castiglione dello Stiviere — Lamberti, alunno al Tribunale di Biella, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Venezia — Leggiardi, alunno al Tribunale di Ivrea, è nominato vice-cancelliere al Arzignano — Mantelli, id. id. id. di Pallanza, è nominato vice-cancelliere a Lanzano — Bellone, alunno alla Cancelleria della Corte d'Appello di Genova, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Coralli, cancelliere al Tribunale di Genova, è tramutato alla Pretura di Voltri — Campora, cancelliere alla Pretura di Voltri, è tramutato al Tribunale di Genova — Mercenaro, vice-cancelliere alla pretura di Castiglione delle Stiviere, è collocato in aspettativa per infermità — Barbaro, cancelliere alla Pretura di Montechiaro, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Mantova — Bagnasco, è nominato cancelliere alla Pretura di Santo Stefano Belbo.

SPORT

CICLISMO.

Il Convegno ciclo-automobilistico di Cuorgnè.

Ci scrivono da Cuorgnè, 6:

Per domenica, 12 agosto, è indetto in Cuorgnè, dal Circolo «Iride», sotto il patronato di Sua Altezza Reale il principe Tommaso Duca di Genova, un convegno ciclo-automobilistico.

Avremo in tale occasione la corsa per il campionato canavesano: Coppa on. Goglio.

La gara si svolgerà sul percorso Cuorgnè, Valperga, Busano, Favria, Rivarolo, Oneglia, San Giorgio, Caluso, Strambino, Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè. Km. 71, metri 800. Tempo massimo ore 3.

Le ultime corse ciclistiche su strada

Le corse ciclistiche che ebbero luogo a San Giovanni Lupatoto (Verona) diedero il seguente risultato:

Prima categoria: 1.o Bozzati, 2.o Guardia, 3.o Checchini.

Seconda categoria: 1.o Fiorio, 2.o Dasi, 3.o Castellini.

— Il campionato ligure disputatosi sul percorso Chiavari-Spezia, Km. 130, è stato vinto da Minanelli di Genova, 2.o Gianello.

— La gran corsa Milano dell'U. C. Milanese ha segnato una vittoria per il signor Zangottera, 2.o Faravelli F., 3.o Lodi, 4.o Valeri, 5.o Bordoni, 6.o Colombo, 7.o Arosa, 8.o Faravelli V., 9.o Nolli.

— L'eliminatoria di Ravenna per il gran premio Peugeot italiana riuni 26 corridori ed è stata vinta da Michelotto Giovanni, 2.o Neri Cherubino, 3.o Brasey Cazzio, 4.o Cappelletti Giuseppe, 5.o Cervi Giovanni.

— Nella corsa di 60 Km. svoltasi a Castelsangiovanni, arrivarono: 1.o Clemente Canepari, 2.o Danesi Battista, 3.o Cunicio, 4.o Brambilla Cesare, 5.o Galletti Carlo, 6.o Romignoli.

— Nelle corse ciclistiche di Brescia arrivarono:

Prima categoria: 1.o Girelli, 2.o Fiorini, 3.o Alberini.

Seconda categoria: 1.o Melli, 2.o Valentini, 3.o Taylor.

CINEGETICA.

Caccia e cacciatori.

Data di apertura.

Pochi giorni ci separano dalla tradizionale festa di Sant'Uberto, e per i cacciatori torinesi la festa è fissata al 15 agosto.

Fervono i preparativi, e mentre i nostri armaiuoli si mettono in quattro per fornire armi e munizioni agli appassionati seguaci di Nembrod, negli uffici amministrativi della nostra Questura si fa la distribuzione dei permessi di caccia del circondario di Torino, che ammontano a parecchi migliaia.

In alcune provincie d'Italia la caccia si è aperta il 1.o agosto, così ad Ascoli Piceno, a Brescia, a Cremona, a Modena, a Pesaro, a Urbino, a Bergamo, a Vicenza, ad Ancona, a Verona, a Porto Maurizio.

Il 10 agosto la caccia si aprirà nelle provincie di Roma, Treviso, Campobasso, Alessandria, Padova.

Il 12 agosto la caccia sarà permessa nelle provincie di Como, Milano, Salerno, Udine, Bologna, Rovigo, Torino, Venezia, Cuneo e Piacenza.

Il giorno 20 agosto la caccia sarà aperta a Firenze, il 3.o settembre a Porto Maurizio, Trapani.

PODISMO.

Le ultime gare sociali del Club Sport Rober.

Ecco i risultati:

Corsa di m. 400 — 1.o Ribetto D.; 2.o Salvaja E.; 3.o Marietti S.

Corsa di Km. 5 — 1.o Marietti S.; 2.o Gambera C.; 3.o Morino G.

Gara di marcia — 1.o Cassio Paolo; 2.o Chiaffredo U.; 3.o De-Majo.

La Giuria era composta dei signori: Zanetti E., Marietti C., Gaeligiano G., Barberis e V. Tomatis.

GIUOCHI SPORTIVI.

Le gare al pallone a Bordighera.

Ci telegrafano da San Remo, 8, ore 21:

A Bordighera questa sera terminò la gara nazionale del pallone di gomma, che nei giorni scorsi destò tanto interesse. Mentre le squadriglie di San Remo e Bordighera si disputavano il primo premio, avendo Bordighera 8 punti e San Remo 7, il battitore di Bordighera, in seguito ad un deplorevole incidente, si vide un dito, e così si dovette sospendere il giuoco.

La Giuria, col consenso dei giocatori, decise di dividere loro il primo e il secondo premio.

IPPICA.

II Concorso ippico di Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 8:

La seconda giornata del Concorso ippico ha dato i risultati seguenti:

Gara in estensione: iscritti 12; riviera a metri 6 — Prime premio: conte Giorgio Trissino, con *Malghera*, del marchese Carlo Centurione; Secondo premio: baronia Bella, con *Diavolina*, del tenente Torino; Terzo premio: conte Giorgio Trissino, con *Arcanna*.

Categoria d'onore: iscritti 13; gara in elevazione alla barriera — Primo premio, dato dalle signore Palmentieri: Dott. Eugenio Fo, con *Waterloo*, metri 1,70; Secondo premio, dato dalle signore Palmentieri: Dott. Eugenio Fo, con *Mac-Queen*, che a m. 1,75 borna lentamente, senza far cadere la barriera.

Notizie d'arte.

Teatro drammatico.

Con suo telegramma da Zermatt Eleonora Duse annuncia assolutamente le voce che ella reciterà nel *Più che l'amore* di D'Annunzio. La maggiore artista non ebbe mai trattative di sorta. Essa in ottobre tornerà a recitare con la sua nuova Compagnia.

— Michel Zamacois ha letto a Sarah Bernhardt una produzione in 4 atti dal titolo: *I buffoni*. La grande attrice l'ha accolta subito e la rappresenterà al suo teatro di Parigi nella prossima stagione, che s'inaugurerà colla *Santa Teresa* di Catulle Mendès.

— Al Garrick Theatre di Londra è stata applaudita una commedia villereccia in un atto di H. Francis, intitolata *The Third Time of Asking*. Si tratta di un Rob Lenthier, uomo molto risoluto, che ha deciso di sposare Catty Lovelady. Quando il padre di Catty gli dice che è troppo lento nel far le cose, egli, per affrettarle, fa fare le pubblicazioni di matrimonio all'insaputa della ragazza. Inoltre egli prende a pugni tutti gli uomini che sorprende a parlare con la bella ragazza. Ma Catty non l'intende a tal modo e, visto che Rob si mostra assai goffo, lo licenzia, e fa mostra d'innamorarsi del capitano Davis. Allora solo Rob si accinge a corteggiarla con tutte le regole e così tutto si accomoda.

Milano.

In una intervista a Londra il Puccini raccontò d'essersi accinto a musicare un libretto pervenutogli in modo curioso. Un mattino ricevette un pacco misterioso contenente il copione di uno scenario scritto a macchina, ma senza indicazione di autore. Egli lesse il fascicolo e rimase sena'altro affascinato dall'argomento del libretto, ma dovette attendere che lo sconosciuto si facesse conoscere per lavorare con lui all'estensione ritmica dell'argomento. Tale lavoro durò circa quattro settimane ed ora è pronto per la partitura: è il soggetto spagnuolo ed ha l'incomparabile pregio di non ricordare, neppur vagamente, la *Carmen* e le altre opere di carattere spagnuolo sorte in questi ultimi anni.

— Un giornale berlinese avverte che il manoscritto della «sonata di Waldstein» di Beethoven, consistente di 72 fogli, tutti di mano del maestro, si trova presentemente in possesso dell'antiquario Carlo W. Fliersemann di Lipsia, il quale l'offre in vendita al prezzo di 44,000 marchi.

— Molti giornali continuano ad annunziare che don Lorenzo Perosi scriverà un offertorio a sei voci che sarà eseguito nella cappella Sistina per la cerimonia dell'anniversario di Leone XIII. Ora è da sapere che l'offertorio è stato già scritto — e fra la generale ammirazione — un mese addietro. Don Perosi ha preparato poi un mottetto che sarà eseguito per l'anniversario dell'incoronazione di Pio X, che cade il 5 corrente.

— Il giovane maestro Stefano Donaudy ha già da tempo completato a Napoli la sua opera *Sperduti nel buio*, dramma in tre atti di Roberto Bracco, riduzione per la scena lirica di Alberto Donaudy, fratello del musicista e autore di un'applauditissima commedia musicale: *Il terzo sesso*. Il dramma del Bracco non ha subita alcuna variazione essenziale: solo l'atto secondo, invece che in casa del duca di Valensa, si svolge nei giardini di una villa a Posillipo, e Nunzio e Patrizia appaiono anche in questo atto.

Ricordi ha già acquistata l'opera del maestro Stefano Donaudy, che andrà a Genova, al Politeama Genovese, nel prossimo gennaio, la sua prima rappresentazione. Di *Sperduti nel buio* si dice un gran bene. Saranno — tale è la fede dei Ricordi, del Bracco e di tutti gli estimatori del Donaudy — la rivelazione di un magnifico temperamento di compositore di musica. Di *Sperduti nel buio* il maestro Stefano Donaudy fece già sentire alcuni brani l'anno scorso, ad una delle intellettuali riunioni del Tirso, e quelle squisite primizie fecero sperare a tutti gli ascoltatori pleudenti un trionfale successo della nuova opera.

— La prima rappresentazione della nuova opera di Mascagni, su libretto di Catulle Mendès, *Arianna*, sarà data all'Opéra nella seconda quindicina d'ottobre o nella prima quindicina di novembre.

— Con splendida votazione, testè conseguiva al Liceo musicale di Pesaro il diploma in composizione il giovane maestro Filippo Bruna, torinese, allievo dell'insigne maestro Craveri.

Il maestro Bruna, che ha uno squisito senso d'arte, è autore di parecchie elevate composizioni, ed ha in pronto un'opera: *Enoch Arden*, tolta dal noto componente poemetto di Alfredo Tennyson.

Arte.

Un avvocato di Pars, il signor Paul Barrette, che possiede una delle più ricche collezioni artistiche del Brasile, comprava tempo fa ad un incanto un quadro che era stato portato in America con altre tele, da un negoziante italiano, il quale, per debiti, era stato costretto a disfarsene.

Il quadro acquistato dal signor Barretto mostrava sotto una spessa patina annera o parecchio sudiciume, una pittura appena visibile, ma tale da essere giudicata degna di essere nettata e rimessa all'onor del giorno.

Compiuta quest'opera di restaurazione, apparve allora un corpo di donna dai capelli neri, stesa sul dorso sopra un ricco drappeggiamento rosso e verso cui navigava un cigno..... Il signor Barretto no conclude che si trovava in presenza di una Leda..... e dopo diligenti e pazienti indagini ed induzioni si convinse che la tela era del Tiziano.

Il signor Barretto, che ha fatto trasportare il quadro a Parigi, ha accumulato su certo numero di documenti che possono servire allo *stato civile* della sua tela ed a provarne l'autenticità.

Secondo le ricerche compiute, sarebbe infatti risultato che una Leda del Tiziano è stata pubblicata alla galleria del palazzo Doria circa duecento anni fa.

La Leda del signor Barretto è proprio quella del palazzo Doria?

Parecchi direttori di Musei italiani che hanno esaminata la tela, hanno dato pareri differenti, sopratutto perchè la pittura era stata in parecchie parti ritoccata da mani diverse.

Il signor Barretto ha ora esposta la sua tela a Parigi ed attende il giudizio del pubblico.

Varie.

Il *New York Dramatic Mirror* pubblica una interessante statistica in riguardo a nuove produzioni rappresentate negli ultimi anni a New York. Nella stagione 1903-904 andarono in scena in tutto 222 novità, nella stagione 1904-905 la cifra salì al numero di 224, mentre nell'ultima stagione 1905-906 essa scese a 216. In quest'ultima stagione 42 novità vennero rappresentate per 50 sere ed altre 17 toccarono la 100.a rappresentazione, mentre solo 3 arrivarono al rispettabile numero di 200 repliche. Andando più nel particolare, troviamo che dei pezzi i quali presarono le 50 repliche 17 furono operette, 9 furono farse, 3 furono fantasie ed il resto furono drammi o commedie.

— *L'arte dei giardini in Italia* è il titolo di una scultorea opera di un inglese, Aubry Le Blond. L'opera è fregiata di splendide illustrazioni.

La signora Della Guardia in *Madame Sans-Gêne*.

La signora Della Guardia, ristabilitasi di una leggera indisposizione, che la costrinse in questi giorni lontana dalle scene, riprenderà stasera il suo posto. La simpatica attrice ha scelto la fortunata commedia di Sardou e Moreau: *Madame Sans-Gêne* in cui le è consentito di sfoggiare tutta la sua verve.

Il pubblico accorrerà certo numeroso a salutarla.

La deliberazioni del Consiglio comunale di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 20:

Il Consiglio comunale, riunitosi stasera, prima che si apr sse la discussione sull'ordine del giorno, votava all'unanimità un saluto ed un saluto ai marinai della Russia.

Fra i numerosi oggetti votati sono degni di nota l'abolizione della mercuriale dell'uva per due anni a titolo di esperimento, gli un ribasso nell'ordine del giorno con cui, il Comune, mentre dichiara lesi i suoi diritti dalla recente decisione della quarta Sezione del Consiglio di Stato, lasciando tutta la responsabilità all'Amministrazione della Cassa di risparmio, ribadì di mandare due dei suoi rappresentanti in detto Consiglio d'amministrazione.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 8 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

Ipo Cattolici (Roma 1880-81) 5 ojo . — —
Lotti (Prestito 1868) a ojo . . . — —

Obbligazioni

Ferrovie Sarde d. Genova, Emiss. 1902 (R. decreto 4 agosto 1878) 3 ojo . 479 —
Id. id., serie C (1.a emissione 1902) 305 —
Id. id., serie C (2.a emissione 1907) 305 —

Cartelle

Ist. Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . 492 —
Credito Comun. e Previdenza . . 310 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo . . . . 502 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie sarde d. Genova, Emiss. 1902 (R. decreto 4 agosto 1878) 3 ojo . 479 —
Id. id., serie C (1.a emissione 1902) 305 —
Id. id., serie C (2.a emissione 1907) 305 —

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . 492 —
Credito Comun. e Previdenza . . 310 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo . . . . 502 —

Prestito

Città di Napoli 3 ojo 300 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Comunale d'irrig. Agro Veronese. . 426 —
Ferr. Meridionali 3(3 — 500 Id. Sarde, serie A 3(3 — 500 Id. id. id. B 3(3 —
Strade ferr. della Sicilia 4 ojo ore . 504 50
Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 245 —
Off. Saviglianese 3 ojo . 1130 —
Elettric. Alta Italia . . . . 490 —
Aem. Italiana Carbure di calcio (Roma) . . . . . —
Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 307 —
Id. id. Elettr. già Cruto . . . . 80 —
Id. id. di applic. elettriche. . . . 170 —
Elettrotecniche Italiane . . . . 190 —
Id. id. Costruzioni Mecch. ed Utensili M. Amaldi . . . . —
Id. Anon. Officine già Diatto . . . 462 —
Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . . . 70 —
Ferr. Argentina già Vasalli e C. . 305 —
Fonderia di metalli (Rubiera) . 295 —
Id. Siderurgica di Savona . . . . —
Fabbriche Italiana di Lime . . . 58 —
Id. Ital. Nova di elettrochimica . 194 —
Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . . 782 —
Accini, Tevel . — —
Officine Elettriche Genovesi . . — —
Id. S. Eleti, costr. Autom. (Rittal) (o.) 161 —

Industrie varie.

Soc. Cart. Ital. . 202 —
Cartiere Merid. 125 —
Manifattura Lane Borgosesia . . 470 —
Calci Canale . 220 —
Id. di Bianasm. e Costrez. (stampigli. 50 —
Id. Isolate di San Teodosio . . . 60 —
Anon. Pellami e Cabiatare . . . 370 —
Id. id. Cementia Imperiale. Carboni — —
Id. Italiana Imprese Pond. (Roma) 110 —
Id. id. Stab. stampati (Milano) . 200 —
Id. Istituto Romano di beni stab. 222 —
Id. Miniere Sol. Tresna Alle (tiolog.) 220 —
Id. Unione cons. e Molerie, prodotti ceramici (Vicenza) . 310 —
Id. di Monteponi 460 —
Fab. Paramatti 110 —
Id. Anid. It. Milano 170 —

Società Aeree.

Id. Rapid 137 50
Garage Corr. Automob. Alessio. 97 —
Id. Automob. «Peyretti Pia» . . 181 —
Id. Italiana Zed (Genova). . . . —
Cantiere navale di Muggiano 375 —
Id. Camona, Giovanni, Terrinelli . 49 —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) 61 —
Id. Arnaldo, Armstrong e C. . . . —
Id. Mediterranea (Genova) 94 —
e Fides» Fabbrica nat. (Roma) 73 —
Canav. Carello 76 —
Id. Un. Eser. Elett. 35 —
Id. Ind. Mett. Torino 75 —

Industrie autorizzate ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . 153 —
Id. Generale Immobiliare Agricola 207 —
Id. Anon. Agricola Ind. e La Cedigrese . — —
Id. Italiana del ghiaccio artificiale 150 —
«Eridania» di Genova . . . . . — —
Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
Id. Ron. Ferraresi 172 —
Id. Romana Fabbriche Zucchero . . 92 —
Id. Stabilim. Fratelli Marcchi . . 45 —
Id. Fabbr. chimc e cons. Venchi e C. 145 —
Id. Torin.-pan.-pan. 52 —
Id. Dist. It. (Milano) 205 —

Industrie varie.

Soc. Cart. Ital. . 202 —
Cartiere Merid. 125 —
Manifattura Lane Borgosesia . . 470 —
Calci Canale . 220 —
Id. di Bianasm. e Costrez. (stampigli. 50 —
Id. Isolate di San Teodosio . . . 60 —
Anon. Pellami e Cabiatare . . . 370 —
Cementia Imperiale. Carboni — —
Id. Italiana Imprese Pond. (Roma) 110 —
Id. id. Stab. stampati (Milano) . 200 —
Id. Istituto Romano di beni stab. 222 —
Id. Miniere Sol. Tresna Alle (tiolog.) 220 —
Id. Unione cons. e Molerie, prodotti ceramici (Vicenza) . 310 —
Id. di Monteponi 460 —
Fab. Paramatti 110 —
Id. Anid. It. Milano 170 —

Società Aeree.

Id. Rapid 137 50
Garage Corr. Automob. Alessio. 97 —
Id. Automob. «Peyretti Pia» . . 181 —
Id. Italiana Zed (Genova). . . . —
Cantiere navale di Muggiano 375 —
Id. Camona, Giovanni, Terrinelli . 49 —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) 61 —
Id. Arnaldo, Armstrong e C. . . . —
Id. Mediterranea (Genova) 94 —
e Fides» Fabbrica nat. (Roma) 73 —
Canav. Carello 76 —
Id. Un. Eser. Elett. 35 —
Id. Ind. Mett. Torino 75 —

Industrie autorizzate ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . 153 —
Id. Generale Immobiliare Agricola 207 —
Id. Anon. Agricola Ind. e La Cedigrese . — —
Id. Italiana del ghiaccio artificiale 150 —
«Eridania» di Genova . . . . . — —
Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
Id. Ron. Ferraresi 172 —
Id. Romana Fabbriche Zucchero . . 92 —
Id. Stabilim. Fratelli Marcchi . . 45 —
Id. Fabbr. chimc e cons. Venchi e C. 145 —
Id. Torin.-pan.-pan. 52 —
Id. Dist. It. (Milano) 205 —

Cartelle.

Fond. di S. Paolo 5 ojo. . . . . 515 —
Id. id. 4 1/2 ojo . 505 —
Id. id. Banca Italia 3 3/4 ojo . . . . 355 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 5 ojo . . . . . 534 —
Id. id. 4 1/2 ojo 518 —
Id. id. 3 1/2 ojo 405 —

Cartelle.

Fond. di S. Paolo 5 ojo. . . . . 515 —
Id. id. 4 1/2 ojo . 505 —
Id. id. Banca Italia 3 3/4 ojo . . . . 355 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 5 ojo . . . . . 534 —
Id. id. 4 1/2 ojo 518 —
Id. id. 3 1/2 ojo 405 —

Trasporti.

Società ferrovie Meridionali . . . 334 —
Id. id. Secondario Sardegna. . . . 296 —
Id. id. Sicula . . 372 —
Id. id. Mantova-Modena. . . . . 510 —
Id. id. Sicula. . 300 —
Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . 412 —
Id. id. Pinerolo (2.a emissione) . . 288 —
Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattì. 470 —
Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 108 —
Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 407 —
Id. ferr. Vomero 50 —
Id. Rom. Tramways-Omnibus. . . 245 —
Id. Nav. Alta Italia 125 —
Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 302 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Ital. Gas 280 —
Consumatori Gas . . . . . 730 —
Id. Off. Savigliano 1130 —
Id. Elettric. Alta Italia . . . . . 490 —
Id. Anon. Italiana Carbure di calcio (Roma) . . . . . —
Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 307 —
Id. Ital. Elettrigia Cruto . . . . 80 —
Id. id. di applic. elettriche. . . . 170 —
Id. Elettrotecniche Italiane . . . . 190 —
Id. Costruzioni Mecch. ed Utensili M. Amaldi . . . . —
Id. Anon. Officine già Diatto . . . 462 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . . . 70 —
Id. Ferr. Argentina già Vasalli e C. . 305 —
Fonderia di metalli (Rubiera) . 295 —
Id. Siderurgica di Savona . . . . —
Id. Fabbriche Italiana di Lime . . . 58 —
Id. Ital. Nova di elettrochimica . 194 —
Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . . 782 —
Accini, Tevel . — —
Id. Officine Elettriche Genovesi . . — —
Id. S. Eleti, costr. Autom. (Rittal) (o.) 161 —

Trasporti.

Società ferrovie Meridionali . . . 334 —
Id. id. Secondario Sardegna. . . . 296 —
Id. id. Sicula . . 372 —
Id. id. Mantova-Modena. . . . . 510 —
Id. id. Sicula. . 300 —
Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . 412 —
Id. id. Pinerolo (2.a emissione) . . 288 —
Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattì. 470 —
Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 108 —
Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 407 —
Id. ferr. Vomero 50 —
Id. Rom. Tramways-Omnibus. . . 245 —
Id. Nav. Alta Italia 125 —
Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 302 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Ital. Gas 280 —
Consumatori Gas . . . . . 730 —
Id. Off. Savigliano 1130 —
Id. Elettric. Alta Italia . . . . . 490 —
Id. Anon. Italiana Carbure di calcio (Roma) . . . . . —
Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 307 —
Id. Ital. Elettrigia Cruto . . . . 80 —
Id. id. di applic. elettriche. . . . 170 —
Id. Elettrotecniche Italiane . . . . 190 —
Id. Costruzioni Mecch. ed Utensili M. Amaldi . . . . —
Id. Anon. Officine già Diatto . . . 462 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . . . 70 —
Id. Ferr. Argentina già Vasalli e C. . 305 —
Fonderia di metalli (Rubiera) . 295 —
Id. Siderurgica di Savona . . . . —
Id. Fabbriche Italiana di Lime . . . 58 —
Id. Ital. Nova di elettrochimica . 194 —
Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . . 782 —
Accini, Tevel . — —
Id. Officine Elettriche Genovesi . . — —
Id. S. Eleti, costr. Autom. (Rittal) (o.) 161 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione; che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 24:

Il mercato è stato ogni soddisfacente. I fondi russi hanno rialzato, tranne il 5 0/0 1906, che è disceso di un punto. Di questa calma profittano anche tutti gli altri titoli, che o rialzano o si riaffermano sui rialzi fatti negli scorsi giorni.

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. R. 3 o/o	91 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	215 75	Ferr. Meridionali	161 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 o/o	99 10	Russo (sostanti)	219 81
Rend. Turca 1 o/o	26 85		

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. Inglesi	86 1/16	Russo	92 1/8
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	72
Argento fino	30 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. 84,	24,000
Sconto per	2 1/2	Interesse della banca d'In	
Turco nuovo	90 1/2	ghilterra 4 ojo	—,—
Egiziano 1885	104 1/2		
Giapponese	97 1/4		

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	678 75	Lire italiane carta	95 50
Lombarde	108 —	Rend. Austr. (arg.)	99 40
Austro-Ungariche	358 —	Id. in carta	99 30
Austriache	672 —	Union Bank	548 —
Id. Austro-Ungariche	1670 —	Rend. Austr. in	117 40
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 oro	94 80
Argento	99 —	Ungherese 5 3/4 oro	94 60
Cambium Parigi	95 42	R. Poesi Rumi	442 25
Assegno su Londra	240 10		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 agosto. — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,03 giornaliere).

Roma, 9-11 agosto. — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di fianca L. 100,00 (settimanale).

Genova, 8 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 7/8; Londra 25 17 —; Germania 122 80; Svizzera 100 12 5; Belgio 99 67 5.

Mercati di Genova.

GENOVA, 8 agosto 1906.

Carbon fossile. — Le condizioni del mercato, malgrado la più larga distribuzione dei vagoni, sono sempre precarie. Gli arrivi nel nostro porto furono [illegible] anche in questa ottava, e le difficoltà dello scarico per la mancanza di chiatte si vanno accentuando e i ricevitori devono sottostare a spese enormi per messa a deposito. I prezzi seguitano invariabilmente sostenuti specialmente per le migliori qualità di Cardiff ed antracite. Quotiamo:

Newcastle da gas, qualità primarie, come: New Pelton, Main, Holmeside, per tonn., da L. 24 25 a 24 50 — Newcastle da gas, buone qualità, come: West Leverson, Washington, Hebburn, Waldridge, Poareth, da 23 25 a 23 50 — Newcastle da vapore, come: Davison, Bothas, Cowpen, Ravensworth, da 27 50 a 28 50 — Scozia Best Hamilton Ell, da 24 25 a 24 50 — Id. id. Splint, da 25 25 a 25 50 — Best Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da 27 25 a 22 — Liverpool Rushy Park, da 27 50 a 28 50 — Cardiff, primarie qualità, come: Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, da 31 25 a 31 50 — Cardiff, buone qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 29 25 a 29 50 — Newport, primarie qualità, come: Abercarn, Risca, Tredegad, Western Walley, da 27 25 a 27 75 — Newport, qualità secondarie, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da 26 50 a 26 75 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancore, Corona, da 32 a 32 50 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 32 a 32 50 — Coke metallurgico Original Victoria Gureafield, da 44 a 45 — Coke metallurgico nazionale sopra vagone Savona, da 30 a 40 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento, da 36 a 38 — Antracite minuta, da 17 a 17 50 — Id. piselle, da 40 a 41 — Id. Cobbles, da 40 a 41 — Id. Rubble Culm, da 22 a 23 — Id. grossa, da 35 a 37 — Terra refrattaria inglese, da 40 a 45 — Mattoni refrattari inglesi E. M., da 138 a 140.

Sul ragguaglio per contanti senza sconto.

Vini. — La settimana trascorse come la precedente. Con pochi arrivi di vino dalla Sicilia e Puglie con vapori, e con poca vendita per il puro bisogno locale. I prezzi sempre fermi e con tendenza a sostenuti. Quotiamo:

Scoglietti da L. 32 a 34 — Riposto da L. 26 a 30 — Gallipoli da L. 28 a 34 —, Barletta da L. 32 a 36 — Santa Maura (estero) da L. 18 a 19.

All'ettolitro, senza fusto, allo sbarco sul ponte o dal bordo.

Cereali. — Segno con un po' di calma nella vendita, ma con fermezza e senza variazione nei prezzi. Quotiamo:

Sicilia da L. 13 25 a L. 13 50 per cento.

Rieni sul carro, o vagone, o da magazzeno.

SOCIETÀ

Torino. — Fra i signori Pietro Mussini e Ettore Bondini si costituì fra loro una Società in nome collettivo, avente per iscopo la rappresentanza o il deposito di macchine in genere, e specialmente agricole. La sede sociale è in Torino, sotto la ragione sociale «Mussini e Bondini». La Società è duratura per anni quattro. Il capitale sociale è di L. 2000, conferito dai consoci in parti uguali. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, i quali firmeranno rispettivamente: «Per Mussini e Bondini: Pietro Mussini», o «Per Mussini e Bondini: Ettore Bondini»; però per le cambiali o tratte dovranno solo e sempre essere firmate dal socio Mussini, e in questo solo caso vincoleranno la Società.

— Con verbale di deliberazione in data 28 aprile 1906, della Società anonima «Società Mineraria dei Djebels Masser e Mzaria», con sede in Bruxelles, e rappresentanza generale per l'Italia in Torino, col capitale di L. 3,000,000, sottoscritto all'ing. Pietro Fenoglio, come suo rappresentante generale per l'Italia, il signor ing. Mario Minotto d'Ouilhare, autorizzandolo ad eleggere domicilio nella predetta sua qualità nell'ufficio e presso la persona del signor avv. Alfredo Simondetti, in via Giannone, N. 1, Torino.

— Venne risolta e messa in liquidazione la Società in nome collettivo corrente in Carignano sotto la ragione sociale «Lorenzo Carmagnola e nipoti», per l'esercizio della negheria idraulica e commercio in legnami, nominando a liquidatori Carmagnola Gio. Battista fu Giuseppe ed Appendino Pietro fu Michele, coi poteri di cui all'art. 209 Codice di commercio, ed alla condizione che non possano i medesimi agire separatamente.

— Con verbale dell'assemblea generale straordinaria del 29 maggio 1906, è stata approvata la fusione della Società Cooperativa di produzione tele e copertoni impermeabili con la Società Cooperativa Produzione e Lavoro fra operai braccianti ed affini ed operai tele impermeabili, con sede stradale Nizza, 187, Torino, rotando forme tutte le disposizioni, e venne incaricata la Cooperativa continuatoria di liquidare i debiti ed i crediti della cessata Cooperativa produzione, avvertendo che chiunque ne abbia interesse può fare opposizione nel termine di tre mesi.

— La Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale «Antiano-Grignani», avente per oggetto l'esercizio del commercio di cambia valute, stata costituita tra i signori Antiano Pietro e Grignani Augusto, con scrittura 25 febbraio 1905, e che avrebbe dovuto durare sino al 28 febbraio 1911, venne risolta a decorrere dal 1.o agosto corrente.

Milano. — Colla denominazione «Unione arti grafiche in metalli», si è costituita, con sede in Milano, Società anonima, col capitale di L. 3 milioni, aumentabile a 6 milioni per deliberazione del Consiglio, così composto: De Paolini cavaliere Pietro, presidente; Ranci nobile Giuseppe, Sacerdo cav. Giuseppe, Biffi Dante, Matossi Andrea, consiglieri. Ne sono sindaci i signori: rag. Pietro Conti, rag. conte Enea Presti e Giacomo Weber; supplenti i signori Ermabilla Giuseppe e nobile Luigi Origoni.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (7)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(*Traduzione di* E. Ragazzoni)

I suoi occhi splendevano con affetto, guardandomi. Lo sollevai fra le braccia, lo avvolsi nella sua veste da camera, e lo trasportai attraverso al corridoio, nella mia camera. Ivi c'erano due letti e in uno di questi misi il fanciullo.

— Quanto sono felice! — dissi. — Io vi voglio molto bene. Mi porterete domattina al Vesuvio, e domani sera a casa?

— Vedremo; per ora, vado a letto, ripose.

Egli chiuse gli occhi con espressione di contentezza, e dieci minuti di poi era profondamente addormentato. Io stavo in piedi presso di lui, quando udii bussare all'uscio. Andai ad aprire, e vidi un cameriere con un vassoio in mano. Su questo c'era solo un foglio di carta con una busta stampata col nome dell'albergo.

— Da parte del dottore, per essere consegnato a lei immediatamente, — disse laconicamente il servo.

Ritto sulla soglia, presi la lettera, l'aperii e lessi quanto segue:

« Avete fatto cambiar camera al ragazzo e ciò ha ridestato i miei sospetti. Dubito che abbiate ricevuto qualche comunicazione dalla signora. Se volete dirlo creda che siete veramente un membro della Congrega dei Sette Re, riportato immediatamente il ragazzo nella sua camera da letto ».

Io tolsi di tasca una matita e scrissi in fretta poche parole sul foglietto, che m'era stato inviato a tal uopo:

« Trattengo il ragazzo. Voi potete, se vi aggrada, trarne le conclusioni che vorrete ».

Piegai il foglio e lo introdussi nella busta, poi inumidii la gomma di questa colla lingua e la chiusi, consegnandola poi al cameriere, che se ne andò.

Rientrai in camera e ne chiusi l'uscio.

Trattenere meco il ragazzo era assolutamente necessario, ma mi nacque il timore che Fietta telegrafasse alla signora Koluchy (l'ufficio telegrafico essendo aperto giorno e notte) e scoprisse il tiro che gli avevo giocato.

Pensai se non mi convenisse trasportare il ragazzo in un altro albergo, ma tosto riflettei che quel passo sarebbe inutile. Una volta che gli emissari dell'Associazione fossero sulle sue traccie, non v'era più speranza alcuna per il fanciullo e per me.

Non era probabile ch'io potessi dormire molto quella notte. Passeggiavo su e giù per la camera; i miei pensieri erano tumultuosi, ma lucidissimi. Dopo un po', tuttavia, una strana confusione s'impadronì di me.

Per un momento pensai al ragazzo, poi a madame Koluchy, ma ad un tratto mi ritrovai immerso in profondo riflessioni su qualche astruso punto scientifico, senza importanza in quella circostanza, come fosse stato tranquillamente in casa mia. Cercai di scuotermi per liberarmi da quei pensieri, e ricominciai a passeggiare, fermandomi di tanto in tanto presso il letto del ragazzo ad ascoltare il suo calmo respiro.

Un'assoluta tranquillità era diffusa sul suo visetto. Si era dato fiduciosamente in mia balìa, i suoi terrori erano cose del passato, ed egli era pienamente felice.

Ma di nuovo risentii quella strana confusione di cervello. Stupivo di ciò che stavo facendo e della mia amicizia riguardo al ragazzo.

Finalmente mi gettai sul letto all'altro capo della camera, perchè le mie membra erano stanche, e mi trovavo come sotto il peso di un'indicibile oppressione. Avrei voluto prendere qualche istante di riposo, ma per nulla riuscivo a chiudere occhio.

Così continuavo a rivoltarmi pei cuscini ed a tormentarmi, tentando invano di cacciare i pensieri che mi si affollavano confusi alla mente. Finalmente, però, tutte le preoccupazioni, tutte le cose esistenti svanirono come avvolte in una nebbia e caddi in un sonno greve e senza sogni.

Mi svegliai parecchie ore dopo. Ohimè, quale spettacolo!

Il sole inondava di luce la camera, ed il giorno era alto. La finestra che dava sul balcone era spalancata.

Il letto di Cecilio era vuoto!

Mi rizzai con un grido, e la memoria mi ritornò come un lampo.

Che cosa era accaduto?

Il dottor Fietta era riuscito a penetrare nella camera per la finestra!

La notte precedente avevo avvertito che la finestra dava su un balcone. Il balcone della prossima camera era ad un metro appena di distanza dal mio. Saltare da un balcone all'altro e poi, una volta sul mio balcone, penetrare nella mia camera, era una cosa relativamente facile, e senza dubbio questa impresa era stata compiuta.

Ma, perchè avevo io dormito?

Fermamente avevo io risolto di starmene sveglio tutta la notte..... Ma in un istante intuii ciò che doveva essere avvenuto. La lettera di Fietta era stata un'insidia. La busta che egli mi aveva mandato era stata preparata con gomma avvelenata.

Io l'avevo toccata nel chiudere la busta e avevo lambita la gomma, e così avevo sorbito il fatale narcotico.

Il mio cuore battè violentemente. Pensai che non c'era un istante da perdere. A gran passi, affrettatamente, mi precipitai verso l'appartamentino occupato dal dottor Fietta. Nel salottino non c'era nessuno. La porta che metteva nella camera da letto era aperta. Varcai la soglia: anche la camera da letto era vuota!

Scesi ansioso nell'atrio ed interrogai.

— Il signore ed il ragazzo — mi rispose il portiere — sono partiti una mezz'ora fa. Essi hanno detto che si recavano al Vesuvio. Invero è una giornata bellissima per una simile gita.

E l'uomo, mentre così parlava, era tutto sorridente.

Il mio cuore quasi mi paralizzato.

— E non che meno sono essi partiti?

— In vettura a due cavalli. Il miglior modo per fare una passeggiata.

In un secondo fui fuori, sulla piazza del Municipio.

In fretta scelsi, fra le vetture ivi di stazione, una carrozza a due cavalli e saltai dentro.

— Verso il Vesuvio, ordinai, ed in fretta, più in fretta che potete.

Il cocchiere volle incominciare col parlamentare, ma io tagliai subito corto alle sue ciarle facendogli scivolare fra le mani alcuni biglietti di banca.

A quell'atto il mio uomo non fiatò più, sferzò i cavalli, e via! La carrozza corse a gran carriera sobbalzando sul cattivo selciato delle vie, spaventando i viandanti che si tiravano paurosamente da lato, infilò via Roma, via Santa Lucia, si internò in un labirinto senza fine di stradette caratteristiche e rumorose, ed alfine si trovammo in aperta campagna.

Il pendio della montagna ardente si avvicinava. Ma sarei io stato in tempo a prevenire la catastrofe che temevo? Mi ero già un tempo arrampicato sul Vesuvio e sapevo benissimo quale pericolo potesse presentare la bocca del vulcano: uno scivolone, un momento di vertigine, una spinta ed uno precipiterebbe nell'abisso infuocato, senza che più potesse esser veduto. La salita cominciò. I cavalli esausti non ne potevano più. Saltai allora dalla vettura, gittai al cocchiere una somma che nemmeno mi curai di contare e presi per le ripide scorciatoie, sopra di lave, grigie di ceneri che girano dietro l'Osservatorio. Il respiro mi mancava, ed il cuore mi batteva dall'affanno come se volesse scoppiarmi in petto. Quando giunsi alla piccola stazione dove si noleggiano le mule per fare la salita fino alla base del cono, potevo appena parlare. In risposta alle mie interrogazioni, un agente della Compagnia Cook, mi disse che Fietta e Cecilio erano passati di là da un quarto d'ora appena. Impartii speditamente i miei ordini, e regalando mancie a destra ed a sinistra, presto ottenni una rapida cavalcatura. A sperone battuto, rischiando cento volte di fiaccarmi il collo su pel pendio sempre più malagevole, giunsi alla funicolare, dove si sale fino alla estrema vetta, fino al cratere.

— Il treno è partito appunto in questo momento, — mi disse l'impiegato della Compagnia Cook, rispondendo ad una mia interrogazione.

— Ma io ho bisogno di partire immediatamente, — gridai eccitato, percorrendo a gran passi il piccolo padiglione della funicolare.

(Continua).

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno fatti e si fermano sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO 8167

Via Finanze, 0, si può vedere bene ora, grazie a Pelizza Monte di Pietà 7648

PASTA per distruggere i ratti, topi, *garantisce*; rame per pulire i metalli. — Drogheria Gonnino, via Po, 24, accanto la nostra Succursale. 4764

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza Clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato

L'ISCHIROGENO: IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA, del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** approvato anche dalla Scienza **Vero Specifico** contro le maggiori infermità, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Ill. Prof. Cav. V. Chirone, da sommi Clinici e Scienziati è usato nelle proprie sofferenze, e da tutti i Medici è preferito pei casi estremi e più ribelli. L'**ISCHIROGENO** rende assai proficua la cura ricostituente nell'estate, perchè l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e malaticci: nei forti calori estivi agli ammalati ridona il benessere e la salute ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Pollazioni - Spermatorrea - Impotenza - Ricche forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute o croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE - Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi 1905, Medaglia d'oro. - NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia grande per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli** - Corso Umberto I. 119, palazzo proprio. Importante opuscolo sull'**Ischirogeno - Antilepsi - Glicerotarpina - Ipnotina** si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnato, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le contraffazioni e le falsificazioni

MOBILI ATTENZIONE!!! Perizia di fare acquisti è sempre necessario visitare i Nuovi Riccamenti della DITTA GRAPPIO VIA DEI FIORI, 3 TORINO da non confondersi con altri della stessa via. 1675905

AFFITTASI a signorevole l'antico e rinomato Albergo Il Casino di Campagna posto alla Barriera di Piacenza. Rir. sig.ra cav. ing. A. Santanè, via S. Quintino, n. 130

L. 50 mila da mutuare al 4,25 0/0 *a alleggiti* di 6 cambiali da rimettere col mobilio. Posizione centralissima.

Intiero isolato da vendere in bella località. Prezzo L. 400 mila, realizzo netto 6 0/0.

Altro palazzo da vendere presso la Chiesa della Consolata. Prezzo L. 600 mila, realizzo netto 5 0/0. Serie concrete e 7000 presso *Ragazzini e Vogler*, Torino.

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella 959, Genova. 17067-C

ALBA Premiato Collegio Convitto MASCHILE apertura vacanza per la preparazione agli esami di ottobre. — Scrivere al rettore: Prof. Dott. **M. Cunsolem.** 12974

Orario Ufficiale Svizzero PUBBLICATO DALLA Direzione Generale delle Ferrovie Federali e dalla Direzione Generale delle Poste Svizzere

Le ordinazioni per inserzioni destinate all'edizione d'inverno di quest'orario, approzzato e diffusissimo nella Svizzera, si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN E VOGLER Piazza S. Carlo - TORINO - Via S. Teresa, 2

Chiedere preventivo colla tariffa per inserzioni.

500 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Rebetta e C., piazza Vittorio Eman., 28, ang. via Napione. 622

Preservativi novità unico i nuovi, igienici, infrangibili, trovansi presso L. B., via XX Settembre, 6, ammessati, Torino. In busta chiusa, contro francobolli si spedisce listino e supplemento. o 16283

FARMACISTI!!! Vendo-passo Valle Aosta elegante farmacia buon reddito, prezzo conveniente. Urgono concorsi diplomati e pratici. ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. o 16553

00 FRANCOBOLLI diversi uso dall'altro garantiti autentici L. 3,75 (Parto 0,60). c16574 ALBERTO BOLAFFI **Via Roma, 31, Torino.**

Lavatrice Corsino buona posizione persone mili. Domanda segretaria. Segretezza. — Via Massini, n. 39, piano 2°. o 16658

100 biciclette listino da L. 80 in più, tre anni garanzia. — ALA, via S. Secondo, 28, officina. c 14092

ASMA IL BUONO SI FA STRADA! Il miglior rimedio prescritto ed adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'ASMA di ogni specie (asfamo, soffocazione, oppressione di respiro, dispnea, ecc.), il catarro bronchiale, asfissia, bronchite cronica con tosse ostinata e il pizzicore

LIQUORE ARNALDI balsamico, salvifico, espettorante. Le più calde attestazioni di riconoscenza di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che palliativi pericolosi. Gentili si spedisce dietro richiesta, interessante libro del Prof. Dott. Biologo Chimico Farmaceutico **CARLO ARNALDI - Milano** Via Vittorio 9, Corso Buenos Ayres

BRONCHITE CRONICA

Il LIQUORE ARNALDI trovasi puro in vendita presso le più importanti farmacie. 1206 m

Non più Blenorragia nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kinoi** flacone da 40 pillole L. 3 e da 100 pillole L. 6 (per posta L. 3,50 e L. 6 franche), e **Iniezione indiana** da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento uretrale, goccetta ribelle ed altre cure, prostatiti cronache, spasmo, bruciore, e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi **Cilindri Uretrali** *balsamici* di burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo insuperabile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Sifilide in qualunque forma si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo *Anticistico* **Torrent.** Un flacon L. 4 (per posta L. 4,80); tre flacons L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis*. Dirigersi all'autore **G. Torrent**, Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, n. 28-31, **Roma.** — **A Torino:** *Farmacia Turia; Schioppovelli; Istituto Fumi*, via dei Mille, 18. 84 R

CITTÀ DI CARMAGNOLA ISTITUTO FERRERO, ORA **Collegio Convitto Canonica** Premiato con Medaglia d'Oro SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica —(REGIO LICEO - REGIO GINNASIO)— 16997

VINI all'Ingrosso!! Vini extra fini esperiori da pasto da L. 12 a 13,50 la botta (prendi 11) - **Da taglio** prima scelta schiuma rossissima a L. 2,30 al grado, da L. 2° in più al quintale. — **Filtrati Barbadiri**, qualità eccezionale a L. 20 al quintale. Marsala fattorie particolari. — Vini finissimi da bottiglia: Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per terre consegna stazione, piombi d'origine, sconto dal 4 0/0. **CANTINE PESCARIONA, Becka, Torino.** TELEFONO INT. 17-03. 511

GRANDE STOCK Pellicole (films) (*per Cinematografi*) da vendere a prezzi *ECCEZIONALI* Indirizzare: Società Romana Internazionale Cinematografica Via XX Settembre, 78, Torino. 17999

RIMEDIO contro il **GOZZO** ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1,60, franco L. 2. Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino. 16884

SARTORIA di ROCCO BAJETTO Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) TORINO 881 Completo assortimento stoffe Novità estive e Specialità per Sport. Stoffe impermeabili e panni colorati per livree. CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

ISTITUTO OPOTERAPICO Telefono 3-8 Unico Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO **MALATTIE NERVOSE** Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità presso **Cav. Dott N. LATTES** CURE SPECIALI Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 - 12-15 - 18-19

MODERNO il più grandioso e premiato Salone per la toeletta di Torino. Antisepsi scrupolosa. Corso Vittorio, 17 1152

AI CULTORI DI TUTTI GLI SPORTS Automobilisti, ciclisti, podisti e cacciatori si raccomanda, nel loro vivo interesse, l'uso dell'acqua Vervena del chimico **H. S. Atherison** di Londra; meravigliosa contro il bruciore e l'irritazione della pelle causati dal sole e dalla polvere. — Una semplice pezzuola bagnata coll'acqua Vervena serve a pettare facilmente il viso, le mani ed i capelli, dando al corpo stanco un'improvvisa freschezza che ha tutto il conforto dei più dolci ripose.

L'**Acqua Vervena Atherison**, dalle qualità eminentemente igieniche, ha un profumo gradevole e delicatissimo. E' composta esclusivamente da sostanze vegetali ed è eccellente anche come disinfettante.

Trovasi in vendita dal Profumiere Giuseppe Cova, piazza Vitt. Eman., I. n. 10 e dai principali parrucchieri di Torino a L. 2 - 1.50 al flacone. — Per comodità dei signori clienti vendonsi campioni a 0,50. 14745

MONCENISIO Valle di Susa **Hôtel della Posta** (2000 m. m.) Recentemente ampliato e munito d'ogni comfort. — Bella posizione dominante lo splendido lago ed il vasto altipiano del Moncenisio. — Posta e telegrafo. — Servizio di vetture per Susa e Modane. — Rimessa per automobili. 14768 **Si affittano appartamenti per famiglie.** *Proprietario:* **PAURE VITTORIO.**

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai **PAVIMENTI** gas ati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 107 BERTA e TINIVELLA *Via Bava, (presso via Arsenale), 19, TORINO.* - Telef. 18-19.

GUARIGIONE radicale senza cicatrici della **Blenorragia** (acuta) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - 7701-760

CHIANTI Camillo e Fratelli Salvadori di SOIANA TIPO UNICO E COSTANTE *Deposito:* **Fratelli SILOMBRA**, via delle Scuole, 5. 13777

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA *Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel* 1878. Ampio edificio appositamente costruito per istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 29,500. Scuole elementari interne per fanciulli dal 5 al 14 anni. 15811 *(Linea Torino-Ivrea)* *Rettore:* Prof. **Luigi Gremo.**

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali —(Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica)— 16976 *Il Rettore:* **Prof. Dott. GILDO MARTINA.**

CITTA' DI ALESSANDRIA **COLLEGIO CIVICO VITTORIO ALFIERI** Via Guglielmo, 3-5 Scuole Elementari - Scuola Secondaria Classica e Tecnica complete e tutte regie REGIA SCUOLA COMMERCIALE Insegnamento speciale e solo nel Piemonte che si svolga in tre anni dall'epoca di maturità. - 1° diploma d'onore 019 50 *Il Direttore:* **Felice De-Giovanni.**

G. MOLA 82, Via Nizza, 82 Pianoforti, Harmonium ed Organi da Chiesa Pianola Premier e Pneuma con splendidi assortimenti di rotoli di musica. **Cataloghi gratis a richiesta.** 15896

PAVIMENTI IN CEMENTO PIASTRELLE semplici ed a disegno PIASTRELLE bugnate e PIETRINI per strii, marciapiedi, cortili e scuderie 16117 MARMETTE in mosaico alla Veneziana TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI NATALE LANGE - TORINO Via Juvara, n. 16 bis.

Caldaia da vendere Caldaia verticale cilindrica con focolare interno pure cilindrico, costruita dalla Ditta Bagnall di Stafford. — Rivolgersi corso San Maurizio, 67, **Società Carrozzeria Locati Torretta.** 16855

CURA DELL'UVA La Mentà, popol. 5800 ab., alt. s. m. 553. Aria parisima e salutare, panorama incantevole, escursioni attraenti, laghetto. La rinomata fontana delle cento goccie con acqua bacteriologicamente pura. Servizio giornaliero di vettura per la stazione di Cherasco in coincidenza coi treni di Savona, Torino, Cuneo. Telegrafo locale, posta, due distribuzioni giornaliere. **Albergo dell'Angelo** Camere unite e separate — Saloni con biliardi — Sala di società con pianoforte per signore. Camere ammobiliate d'affittare per la stagione. — Apposito vigneto per la cura dell'uva. 16926 **Retta giornaliera, tutto compreso, L. 5.** LUIGI BORGOGNO, *Proprietario.*

INCANTO VOLONTARIO di casa in Torino Il sottoscritto nel giorno **22 corr., ore 10**, porrà in vendita la casa in corso **San Maurizio, n. 24.** L'asta sarà aperta sul prezzo di L. **85,000.** Le offerte in aumento non saranno minori di L. **100.** Deposito provvisorio del **decimo del prezzo** più L. **5000** in contanti per spese. Per informazioni rivolgersi al sottoscritto. 15845 *Notaio* **Scuola Giuseppe**, via Garibaldi, 22.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (70)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

« Vivono di nulla, e malgrado ciò vivono tranquilli, e contenti del poco che possiedono, nella « pace di questo deserto, in cui gli usurieri non « vengono più a tormentarli con le loro carte « bollate o con le loro comode, orribili citazioni. « Essi si stimano ricchi, e lo sono poichè hanno « tutto ciò che loro abbisogna.

« Ecco, mia buona Renata, tutto quanto posso « dirti di nuovo, e mi pare sia abbastanza.

« Sai che io non leggo mai un giornale e che « la tua lettera sarà, per conseguenza, la sola « cosa del mondo che giunga fino a me.

« Sta tranquilla.

« Tutto è andato bene.

« Andrajina è forte e dimentra una bella vo- « lontà di vivere.

« Credo che sarà castagno chiara, come suo pa- « dre e un po' anche come me.

« Compagio a sperare che la mia salute si ri- « stabilirà e che le forze non tarderanno a ritor- « nare.

« Allora partirò, lascerò la capitale case nella « quale ho trovato un tranquillo rifugio nella « sventura.

« La casa ho potuto facilmente mercandare il « posto d'onore.

« Il governo di Saint-Maurice è restato più « volte a vedermi. E' un vecchio indulgente e « affabile le cui visite mi fan molto bene.

« Io non gli ho fatto alcuna confidenza nè lui « me ne ha chiesto.

« Solo un giorno, sotto la mia finestra, sentii « che diceva a Marianna:

« — Un fallo?

« — Una debolezza, signor curato.

« E il vecchio si accontentò di rispondere:

« — Povera e cara ragazza! Che le accada- « gueno sieno almeno leggiere!

« A ben presto, mia Renata.

« Quando m'allontanerò da questa cella, sento « che il cuore mi si strapperà.

« Ma è necessario!

« Debbo guadagnare del denaro per mia figlia « e per me.

« Troppo felice, anche, se ne troverò il mezzo.

« Tua amica affezionata

« GIOVANNA. »

Renata Larcher a Giovanna Vernier.

« Ho dato un gran sospiro di sollievo leg- « gendo la tua ultima lettera, amica carissima.

« Grazie a Dio il più forte è fatto.

« Per cotesta piccola creatura tu puoi vi- « vere senza preoccupazione.

« In mancanza d'un padre che un delitto « abbominevole le ha tolto, ella avrà due « madri: te, anzitutto, mia carina, e me dopo, « sua madrina.

« Te le presento. Io non mi mariterò mai, « l'ho giurato a me stessa. Più vado avanti e « più persisto in questa risoluzione. Gli uo- « mini decisamente mi fanno orrore. Essi « son falsi, egoisti, ingannatori; vado di « quando buscarne anche capaci quando vo- « glono raggiungere il loro scopo, quanto « menzogne proferiscono; e, dopo non appena « ottenuto ciò che desideravano, svelano la « loro perfidia, commettono tante vigliacche- « rie che mi han fatto venir la nausea « perfino del matrimonio legittimo e di ciò « che gli rassomiglia.

« Ho troppa esperienza per tentare l'av- « ventura per conto mio. Senza dubbio vi « sono eccezioni alla regola; ma quante poche, « mia Giovanna!

« La tua avrebbe fatto epoca e tu avresti « vinto un grosso premio a questa riscossa « lotteria. Il destino non ha voluto regalarlo.

« Ritorna fra noi cara amica, e non temere « di nulla. Tu troverai qui dei cuori eccel- « lenti per riconfortarti e consolarti.

« Ora debbo dirti una cosa che, nella fretta « della mia ultima lettera, scritta sull'angolo « d'una tavola, rubando un po' di tempo alle « clienti e alla padrona, dimenticai di par- « teciparti.

« D'altronde non avrei osato scriverla in « magazzino, dove qualche curiosa avrebbe « potuto leggere a mia insaputa dietro le mie « spalle.

« Avevo rivisto il nostro grave sconosciuto « due giorni prima. Egli mi manifestò la sua « profonda tristezza per la tua assenza, e sic- « come io non potevo nè volevo indicargli « l'epoca approssimativa del tuo ritorno, mi « disse con voce calma nella quale era però « una leggera emozione:

« — Io lascio Parigi.

« — Quando?

« — Domani.

« — Andate a viaggiare?

« — Un poco.

« — Da qual parte?

« — Non l'ho ancora stabilito.

« — Avete visto molti paesi?

« — Sì. Sono stato diggià un po' da per « tutto..... Posso dire aver esplorato « il mondo quasi da un capo l'altro.

« — Ah!

« — Ho visitato le due Americhe, il Mes- « sico, gli Stati Uniti, il Canadà.....

« — E le Indie!

« — Più volte; ed il Giappone, anche. Io « ho avuto grandi dolori..... La solitudine mi « pesava..... Dopo ventiquattro anni non ho « ancora trovato la donna dei miei sogni. « Senza questi viaggi, che sono per me una « potentissima distrazione, è probabile che « non avrei avuto il piacere di vedervi e di « parlare con voi.

« — Perchè?

« — Perchè non avrei avuto la forza di « vincere le pene del mio cuore, il mio isola- « mento in un mondo nel quale non ho mai « conosciuto dei parenti.....

« E nel pronunciar queste parole egli sor- « rise, ma d'un sorriso triste e doloroso che mi « commosse violentemente. Ed aggiunse, « stendendomi la mano:

« — Voi siete una buona creatura e io « sono ben lieto d'avervi incontrata. Riferite « alla vostra amica che sarei stato proprio fe- « lice di vederla..... Quando sarò di ritorno, « la mia prima visita sarà per voi.....

« — Non avete dunque nessun amico?

« — Nessuno.....

« — Quando ritornerete?

« — Chissà! Fra uno, due anni, forse mai « più..... La terra è grande, e il viaggiatore « che si accinge a percorrerla non è sicuro di « rivedere la sua casa.....

« Mi strinse, ciò detto, le mani con energia, « ma nel suo sguardo io lessi che quella ca- « rezza non era per me.

« Egli è partito.

« Io avrei voluto conoscere il suo nome.

« Ma non ho osato domandarglielo come lui « alla sua volta, non mi è incaricato di dirmelo.

« Lo rivedremo?

« Mistero!

« Ritorna dunque presto fra noi, carina « mia; sono la primavera in tutta la sua ma- « gnificenza floreale; ritorna a noi con le ron- « dinelle, ma ritornaci forte e coraggiosa.

« Resta anzi qualche giorno, qualche set- « timana di più, per riposarti maggiormente.

« Noi parleremo del nostro *bébé* passeg- « giando nelle belle serate.

« In attesa, abbraccia teneramente la mia « figliocela per la sua madrina e di' tante « belle cose da mia parte alla tua Marianna e « a papà Martin.

« T'abbraccio di tutto cuore e giacco al « pensiero di rivederti al più presto.

« *Tua affezionata* RENATA LARCHER ».

XXV.

Sforzi vani.

Yves-Maria era inesprimibilmente desolato.

Già da circa tre mesi egli era uscito dal reggimento ed entrato al servizio di Giovanni Villedieu.

Le innumerevoli corse dentro Parigi, le lunghe stazioni sera e mattina alla porta dei magazzini, nei quali sperava d'intravedere la graziosa personcina e il profilo soave della sconosciuta della casina del bosco di Fontaine-aux-Bois, a nulla erano giovate.

Il bravo brettone era stato profondamente colpito al cuore dalla morte del suo luogotenente. Ei s'era attaccato con la fedeltà d'un cane al giovane ufficiale. E poi questo attaccamento così naturale era per lui una fonte di lieti sogni. Si vedeva per una lunga serie d'anni accompagnato, alloggiato, nutrito in un superbo castello, in compagnia di vivaci marmotte, in continue cacce e cavalcate e il resto, oltre le visite del suo giovane padrone alla mamma e alle sue terre.

Più tardi, poi, avrebbe goduto anche d'una certa autorità presso il suo luogotenente divenuto colonnello. E servendo quel padrone, pel quale, senza esitare, egli si sarebbe gettato nel fuoco, avrebbe accumulato una piccola rendita per ritirarsi, una volta invecchiato, in un angolo del suo villaggio.

(Continua).